N. 18 — Martedì 19 Gennaio ANNO XXXI — 1897 TORINO Martedì 19 Gennaio — N. 19

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenza privata Cent. 25 per parola. Minimum L. 2.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Sarglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 28 14 5
Estero — qualunque destinazione 37 18 6,50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Imminente attacco dei dervisci contro Agordat

Le voci di scontri corse al Cairo — Fucilate agli avamposti.

Dov'è Baldissera? — Le forze nemiche e le nostre.

(Dispacci particolari alla STAMPA da Roma, da Londra e dal Cairo).

Le notizie ufficiali.

Massaua, 18 *(Stefani)*. — Notizie da Agordat recano che finora nulla è avvenuto di notevole in quella regione.

Uno scontro coi dervisci?

Osman Digma
ha il comando delle truppe contro gli italiani.
Contro l'inerzia dell'Inghilterra.

Ci telegrafano dal Cairo, 18, ore 16,20:

Ieri ed oggi parlavasi qui di un serio scontro avvenuto fra i dervisci e le truppe italiane a poche miglia da Agordat, ma naturalmente la notizia va accolta colla più grande riserva, mancando un servizio di informazioni che possa accertarla. Secondo la diceria corsa, gli italiani sarebbero rimasti vincitori.

L'*Avenir Egyptien*, senza smentire la notizia, si limita a dire che si sarà trattato di qualche semplice scaramuccia fra gli avamposti italiani e l'avanguardia dei dervisci.

Il giornale arabo *Moaied* scrive che, trattandosi di una guerra, il califa Abdullahi prenderebbe il comando delle forze destinate ad impedire l'avanzamento della spedizione anglo-egiziana, mentre Osman Digma prenderebbe quello delle truppe incaricate di razziare su vasta scala sul territorio italiano.

***

Lo *Phare d'Orient* deplora, con ironica insistenza, che l'Inghilterra, così ben disposta a far la guerra ai dervisci quando poteva farla col denari della Cassa del Debito pubblico egiziano, ora siasi di molto raffreddata, benchè l'occasione sarebbe più propizia alla guerra adesso che non allora, e ciò perchè le ripugna l'idea di una guerra fatta coi suoi milioni.

Crede però che le circostanze l'obbligheranno a muoversi, anche contro la sua volontà, se vorrà conservarsi quel po' di prestigio militare che le rimane.

Scambio di fucilate agli avamposti.

Dove sono i dervisci.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15,18:

Stamane sono arrivati al Ministero parecchi telegrammi del generale Viganò: essi confermano le precedenti notizie, completandole. Aggiungono che vi fu qualche scambio di fucilate fra le avanguardie dei dervisci ed i nostri cavalleggeri; si afferma che si sarebbero feriti alcuni dervisci e si sarebbero fatti alcuni prigionieri.

Da questi dispacci risulta pure che i primi a dare la notizia dell'avanzata dei dervisci furono i cameliieri dei commercianti, i quali, recandosi periodicamente nel Ghedaref, furono derubati dai quadrupedi ad imprigionati. Riuscirono a fuggire, recando la notizia della radunata armata di tutta la regione su Thomat, a sinistra dell'Atbara. Informazioni identiche portarono gli informatori da Cassala. Dietro queste informazioni si ritirarono quindi i posti da Serobeti, Scillo, Mongolo e Cuffit, concentrandoli a Biscia, che ha retrovia aperta e difesa. Fu rafforzata la guarnigione di Cassala aumentandone la dotazione.

Ulteriori telegrammi di Viganò, giunti prima del pomeriggio, recano che finora la situazione è la seguente: I dervisci da Elib seguirono la via sino a Gheraccia, ove una parte di essi si spinse a Serobeti, l'altra, più forte, ha proseguito per Negiuli, Mongolo, Sciglio. Da Sciglio a Serobeti si distese varcando l'Uaugareb ed avanzando fino sotto Cuffit, alla destra del torrente omonimo, tendendo evidentemente a Biscia, per tagliare le comunicazioni con Cassala. Forti drappelli di cavalleria si spinsero fino a Sciagliet (territorio intermedio fra Cuffit ad Agordat) a scopo di razzia. Gli abitanti si ritirarono in tempo, asportando il bestiame e rivarcandosi sopra Agordat, sulle alture di Dega-Mansura.

Il concentramento delle nostre truppe ad Agordat continua regolarmente e rapidamente.

Un imminente attacco dei dervisci

Le nostre forze.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,30:

L'*Agenzia Italiana* dice che dai telegrammi pervenuti al Ministero risulta che il generale Viganò potrà disporre domani di circa 9000 fucili. Egli si mostra fiducioso nel respingere vittoriosamente i dervisci qualora si decidessero ad attaccare le nostre posizioni di Agordat.

Il generale Viganò soggiunge essergli stato dai suoi informatori segnalato una lenta avanzata dalle posizioni di Cuffit del Corpo dei dervisci, per modo di fargli ritenere di potere essere attaccato domattina.

L'*Agenzia* aggiunge: « Le forze dei dervisci si fanno ascendere in circa ad 9000 armati, di cui metà sono cavalieri. »

Entro domani si ritiene si conoscerà l'esito dell'attacco.

L'*Italia Militare* dice che la situazione in Africa non offre motivo di seria apprensione, perchè in questo momento le forze italiane, essendo circa metà di quelle dei dervisci e meglio fornite di artiglierie, si trovano in condizioni molto superiori a quelle in cui si trovavano le truppe di Stevani nei combattimenti di Monte Mocram e del Tucruf.

***

L'*Italia Militare* riceve le seguenti notizie da fonte molto attendibile:

« Il 16 gennaio si trovavano al forte di Agordat sette compagnie indigene della forza complessiva di 1200 uomini, una batteria da montagna su sei pezzi con 150 uomini, uno squadrone di 100 cavalieri.

« Il giorno 16 vi arrivarono altre due compagnie indigene della forza complessiva di 1700 uomini, e una seconda batteria da montagna su sei pezzi con 150 uomini.

« Il forte di Agordat è armato di quattro cannoni da nove e due da sette con competente numero di artiglieri.

« Le forze oggi concentrate presso Agordat sommano quindi a circa 3000 uomini.

« A Charan si trovano presentemente due compagnie di fanteria bianche della forza complessiva di 350 uomini, un battaglione di bersaglieri della forza di 400 uomini, e un battaglione alpino di 600 uomini. »

Quel che dicono i giornali sulle forze e sul movimento dei dervisci.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,55:

Il *Fanfulla*, a proposito della ripresa della campagna dei guerrafondai, dice che per aver diritto a rimproverare qualunque cosa si faccia o non si faccia in Africa bisognerebbe aver sostenuta le tesi che dall'Africa si debba venire via a qualunque costo.

Aggiunge che l'avanzata dei dervisci può essere motivo a utili riflessioni, ma non già per suggerire un pentimento della politica savia.

Termina con la previsione che tale avanzata affretterà una più completa e più tranquillante soluzione del problema africano.

L'*Esercito*, a proposito della mossa dei dervisci, si meraviglia come non si sia saputo di un movimento così importante; esclude che si possa trattenere di dervisci reduci dal teatro di guerra anglo-egiziana, oppure di schiere di Osman-Digma perchè Corpi di dervisci non possono trasportarsi facilmente da un teatro della guerra ad un altro.

Secondo l'*Esercito*, i dervisci non possono essere più di ottomila, di cui soltanto la metà armati di fucili, con un migliaio di cavalieri.

Anche l'*Esercito* ritiene che i dervisci passino per Amideb, spostandosi verso Biscia, unicamente per occupare le gole di Salucerat, e staccare completamente Cassala dalla Colonia. Conclude esprimendo la fiducia che le nostre truppe sventeranno questo piano.

Dove è Baldissera?

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 18,30:

Si trova strano che il Ministero della guerra e la Consulta dicano di ignorare dove sia Baldissera; alcuni credono che sia già ritornato a Massaua, mentre altri affermano che Baldissera arriverà stasera a Suez, ove troverà i telegrammi del generale Viganò e del Ministero. Fra le istruzioni telegrafategli da Roma a Suez vi ha anche quella che lo lascia completamente libero, dopo avere consultata la situazione in base ai rapporti mandati da Roma e da Massaua di retrocedere oppure di proseguire. Si aspetta per domattina la risposta da Baldissera.

Secondo i calcoli di taluno, se Baldissera decide di retrocedere arriverà sabato a Massaua, in caso contrario sarebbe a Roma pel 20 corrente.

Roma, 18, ore 21,25. — L'*Italia Militare* ha ragione di credere che il Gabinetto non abbia telegrafato a Baldissera di tornare al suo posto, perchè si ritiene che il generale Viganò, che è ufficiale distintissimo, basti a fronteggiare la situazione.

Una crociera per impedire l'armamento dei dervisci.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 20,30:

L'*Evening Standard* dice essere deplorevole che l'Italia non abbia pensato di unirsi all'Inghilterra, e crede che questa Potenza avrebbe accettata la proposta, per prendere tutte le misure possibili affinchè i dervisci non avessero più potuto ricevere altre armi dagli speculatori europei. Una ben ordinata crociera sul Mar Rosso avrebbe recato positivi vantaggi. « E' strano — soggiunge — che stato gli stessi popoli civili quelli che devono somministrare armi ad orde semi-selvaggie, che poi le adopreranno appunto verso di essi e con per un'abbietta speculazione si andrà incontro a terribili sorprese. »

I dervisci non pensano a turbare l'Alto Congo.

Ci telegrafano da Bruxelles, 18, ore 19,20:

Qui si seguono con molto interesse le notizie relative agli ultimi movimenti dei dervisci, e il re Leopoldo ha dato ordine che gli si portino i telegrammi che li riguardano a qualunque ora del giorno e della notte.

Si è telegrafato al maggiore Dhanis, comandante le truppe belghe nell'Alto Congo, informandolo degli avvenimenti e domandandogli se anche colà siasi constatata un'agitazione fra i dervisci. (E' noto che i dervisci fecero più volte razzia sui territori posti sotto il protettorato del re del Belgio).

Il maggiore Dhanis rispose che tutto è perfettamente tranquillo.

Ove l'Inghilterra e l'Italia si unissero per un'azione comune contro i dervisci, non sarebbe improbabile che vi cooperasse anche il Belgio.

Il Caffa esplorato dai russi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 18, ore 14,20:

Non uno, ma tre sono gli ufficiali destinati a recarsi in Abissinia, insieme alla già annunziata Missione, per esplorare il Caffa, ricchissima regione, nota specialmente per la coltivazione del caffè, dal quale prende il nome. La popolazione, benchè suddita a Menelik, non vedrebbe l'ora di dichiararsi autonoma, e perciò potrebbe darsi che gli ufficiali russi trovassero propizio il terreno per stabilire il loro protettorato in tutta la regione.

L'indennità agli ufficiali d'Africa.

Riceviamo da un egregio ufficiale e pubblichiamo il seguente ribero:

« Per soddisfare ad un giusto desiderio di molti ufficiali, i quali hanno preso parte all'ultima campagna d'Africa, si desidererebbe sapere se S. E. il ministro Pelloux abbia deciso, come pare fosse sua intenzione, di far corrispondere agli ufficiali, che ancora non l'hanno percepita, la relativa indennità di entrata in campagna, stabilita dalla legge.

« Ciò corrisponderebbe ad un vero sentimento di giustizia. Infatti, degli ufficiali che furono in Africa lo scorso anno, una parte, oltre il soprassoldo attribuito alle truppe d'Africa permanentemente, anche in tempo di pace, ricevette altresì l'indennità di entrata in campagna. Un'altra parte, invece, non ebbe questa indennità di guerra, ma solo il soprassoldo d'Africa.

« Sarebbe quindi giusto che si facesse a tutti lo stesso trattamento: e si dovrebbe farlo subito, mentre appunto sono in corso di sistemazione le spese per la campagna d'Africa. »

L'ordine del giorno della Camera.

Roma, 18, ore 16,50. — Stamane, in conformità al regolamento, venne stampato e distribuito ai deputati un ordine del giorno per la 233ª seduta pubblica della Camera, per venerdì, 25. L'ordine del giorno comincia con le interrogazioni ed interpellanze rimaste sospese. La segreteria della Camera non ricevette finora alcuna disposizione relativa ad un'eventuale proroga.

***

Roma, 18, ore 21,10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordine del giorno della seduta del 25 gennaio, che comprende le interrogazioni e interpellanze, come vi telegrafai, quindi gli altri quaranta capitoli, che già si trovavano nell'ordine del giorno dell'ultima seduta, avanti Natale. Però la pubblicazione dell'ordine del giorno non pregiudicherà punto le decisioni dei ministri, essendo essa prescritta dal regolamento.

Rudinì dal Re.

Roma, 18, ore 22,25. — Rudinì si è recato al Quirinale con la vettura del Ministero, dopo aver avuta una conferenza col comm. Miraglia a palazzo Braschi.

Erano le diciannove meno cinque quando Rudinì entrava al Quirinale a conferire col Re, e vi rimase quasi fino alle venti. Quindi si recò direttamente al suo villino.

Udienze reali.

Roma, 18, ore 21,5. — Il Re ha ricevuto oggi i senatori Pasolini, Sangiorgi, barone Di San Giuseppe, barone Barraco, il principe Colonna e i deputati Chimirri, Solacca Della Scala, Daneli e il principe Di Sant'Elia.

Il Re ha ricevuto più tardi il capitano Bertolini.

L'on. Compans e il Sottosegretariato dell'agricoltura.

Roma, 18, ore 21,35. — Il *Fanfulla*, annunziando che l'on. Compans si trova a Torino colpito da un lieve attacco di influenza, aggiunge: « Facciamo voti cordiali perchè, pienamente ristabilito, egli ritorni a Roma a riprendervi il suo posto, che tuttora lo attende. Essendo eliminate ormai ogni ragione affettiva di malintesi o di dissensi, egli non deve avere più alcuna esitanza a rioccupare il suo posto. »

Il prefetto di Torino.

Roma, 18, ore 14,50. — Stasera partirà per Torino il prefetto senatore Municchi, che sabato fu ricevuto dal Re.

Il Senato lo ha nominato stamane commissario nella legge presentata dal ministro Giolitti sulle fondazioni. Essendo stato eletto dal primo Ufficio, Municchi resta presidente della Giunta centrale che si occuperà di tale legge.

I provvedimenti bancari.

Roma, 18, ore 21. — Re Umberto ha sanzionato ieri la legge per l'applicazione provvisoria dei provvedimenti bancari.

Intorno al Banco di Napoli.

Roma, 18, ore 22,40. — Oggi conferirono lungamente il ministro Guicciardini e il commendatore Miraglia circa i provvedimenti al Banco di Napoli. Si sarebbero deliberate misure assai severe riguardanti la sede di Roma.

Il Congresso per la peste bubbonica.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 14,50:

Il Congresso internazionale medico per avvisare ai mezzi di difesa nel caso in cui la peste bubbonica si propagasse in Europa, si terrà a Venezia.

Vi aderirono tutte le Potenze europee: manca solo l'adesione dell'Inghilterra.

L'Italia sarà rappresentata dai dottori onorevole Baccelli e comm. Pagliani.

Dazio addizionale a Savona.

Roma, 18, ore 21,30. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto autorizzante il Comune di Savona ad imporre, su alcune bevande alcooliche, un dazio addizionale eccedente il cinquanta per cento quello governativo.

Per la nomina di un ispettore scolastico.

Roma, 18, ore 23. — La Commissione incaricata della nomina dell'ispettore-capo delle scuole elementari di Roma, ha proposto la seguente terna: Lorenzo Bettini, ispettore scolastico; Giacomo Concina, direttore didattico a Voghera, e Raffaele Zeno, ispettore scolastico a Firenze.

Nella Magistratura.

Roma, 18, ore 16,55. — Nel Consiglio dei ministri di stamane si decise un movimento nella Magistratura; fu assai una delle pochissime decisioni prese all'infuori della questione delle elezioni. Nella settimana ventura si farà un movimento nella Magistratura più esteso.

Il Comitato dei vice-ammiragli.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 16,20:

Il Comitato dei vice-ammiragli ha terminato la discussione sulla mobilitazione. Intrapreso oggi la discussione sui quadri d'avanzamento, cominciando dagli ammiragli e dagli ufficiali superiori.

La Commissione d'inchiesta.

Foggia, 18 *(Stefani)*. — La Commissione d'inchiesta ferroviaria avendo dovuto sentire numerosi impiegati, prolunga di un giorno la dimora a Foggia. Incomincierà gli interrogatorii orali a Napoli mercoledì.

Elezione politica di Siena.

Siena, 18 *(Stefani)*. — Il Collegio di Colle Val d'Elsa ha proclamato il ballottaggio fra Callaini e Mocai.

Mac-Kinley contrario all'intervento in Cuba.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 14,10:

Il *New York Herald* riceve da Pittsburg (Pensilvania) una notizia che il grande giornale franco-americano dice essere il più grave colpo che ancora abbia ricevuto la causa cubana.

Il senatore Sherman, il quale accettò ultimamente il portafoglio di segretario di Stato (ministro degli esteri) nel Gabinetto che verrà formato dal nuovo presidente Mac-Kinley, e che si era finora mostrato favorevole all'intervento degli Stati Uniti a Cuba, fin dal tempo della prima insurrezione, ha ora fatto un completo voltafaccia, dichiarando in una intervista di ritenere che il Governo americano non dovesse intromettersi fra Spagna e Cuba: soggiunse di sapere che la Spagna sta ora preparando tali riforme nelle Grandi Antille, che contenterà i cubani e renderà inutile la ribellione.

Ciò proverebbe che Mac-Kinley, chiamando al dipartimento di Stato il senatore Sherman, gl'impose una pubblica ritrattazione delle sue note idee su Cuba.

Le dichiarazioni dello Sherman furono accolte con grande allegrezza dagli spagnuoli e scoraggiarono non poco i cubani.

Il generale Carlo Roloff, ministro della guerra del Governo provvisorio cubano, fu arrestato a Nuova-York sotto l'accusa di stare preparando una grande spedizione di filibustieri e munizioni a Cuba. Venne rilasciato mediante una cauzione di 2500 dollari.

Si assicura che gl'insorti comandati dal Gomez abbiano preso Santa Clara.

I rinforzi a Cuba.

Madrid, 18 *(Stefani)*. — Si ha dall'Avana: « Gl'insorti furono sconfitti in vari scontri nelle provincie di Las Villas, Matanzas ed Avana e perdettero 40 uomini e 158 cavalli. »

Si ha da Manilla che sono giunti i vapori trasportanti 13,500 uomini di rinforzo, spediti ultimamente dalla Spagna.

Un discorso bellicoso del re di Serbia.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 13,55:

La *Kölnische Zeitung* riceve da Belgrado che in un banchetto che ebbe luogo a Nisch per l'anniversario dell'occupazione di questa città per parte dei Serbi, re Alessandro pronunciò un discorso nel quale condannò con vibrate parole il trattamento fatto dalla Turchia ai serbi di Macedonia. Concludendo, Alessandro tese la mano verso la Macedonia, esclamando: « Volgiamo gli occhi nostri in quella direzione; salviamo i nostri fratelli. »

Le porte della sala erano state chiuse prima che il re di Serbia prendesse la parola.

Un addetto militare decorato da Francesco Giuseppe.

Vienna, 18 *(Stefani)*. — L'imperatore conferì all'ex-addetto militare italiano Pollio la commenda dell'Ordine di Leopoldo.

Un pranzo alla Corte di Berlino.

Berlino, 18 *(Stefani)*. — Al pranzo in onore dei cavalieri dell'Aquila Nera, l'imperatore sedeva tra Goluchowski e Hohenlohe.

La questione dello scioglimento della Camera

Innanzi al Consiglio dei ministri.

Il parere del Re.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 14:

Il Consiglio dei ministri è durato sino alle 12,35, cioè tre ore precise. Erano tutti presenti. Vi si parlò quasi esclusivamente del tema delle elezioni, ma, quantunque se ne sia iniziata quasi subito la discussione, questa non potè essere esaurita. La discussione procedette calma, minuta, rivestendo sopratutto una forma espositiva.

Parlò primo Rudinì, mettopenendo nettamente il quesito se dovevano farsi subito le elezioni, manifestandosi favorevole per proprio conto. Quindi disse doversi decidere circa la base su cui si bandirebbero i Comizi qualora il Consiglio, come credeva, fosse favorevole alle elezioni.

Parlarono successivamente tutti i ministri, mostrandosi concordemente favorevoli. Solo alcuni, come Venosta e Costa, mostrarono di preoccuparsi più del come si svolgerebbero le elezioni nelle varie regioni che della questione di farle o non. Branca si mantenne piuttosto riservato, lasciando capire che esso pure seguirebbe i colleghi qualora concordi decidessero di convocare i Comizi. Di ciò dimostrarono apertamente la impreseindibile necessità i ministri Sineo, Gianturco e Prinetti. Sopratutto i primi due insistettero sulla necessità di consultare il Paese, cui spetta di pronunciarsi nel momento attuale, e coi spetta pure di dare nuova forza al Gabinetto pel futuro, approvandone il passato.

Contrariamente poi a quanto si annunzia, la questione africana venne portata innanzi solamente incidentalmente, e non fu mentovata come un ostacolo alla convocazione dei Comizi, il che prova che nessuna preoccupazione hanno in proposito i ministri.

Essendosi così arrivati oltre mezzogiorno, si decise di rinviare la decisione ad altro Consiglio, che si terrà domani. Rudinì si riservò di avvertire i colleghi per telegramma sull'ora, che sarà probabilmente quella stessa di stamane.

Primi uscirono da palazzo Braschi Guicciardini e Prinetti: poi Sineo, Luzzatti, Gianturco; quindi gli altri. Solo Brin si trattenne ancora qualche minuto con Rudinì. E' assai probabile che questi si rechi nel pomeriggio a conferire col Re. I ministri, appena Branca arrivò, lo felicitarono per la nascita di una bambina, nataglì stanotte. All'uscita dei ministri attendevano a palazzo Braschi alcuni deputati e numerosi giornalisti, ansiosi dell'esito; ma i ministri salirono tutti rapidamente nelle rispettive vetture, sottraendosi a qualsiasi investigazione. Branca, più pronto di tutti, si allontanò nulla rispondendo, malgrado qualche giornalista cogliesse l'occasione di felicitarlo per la nascita della bimba, nella speranza di poterlo interrogare.

***

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 16,40:

Poichè interrogare poco fa un altro ministro, che accompagnai dal suo Dicastero fino al Senato. E' uno fra quelli che passano per contrarii alle elezioni. Gli chiesi se fosse vera l'affermazione venutami da altra fonte non ministeriale, secondo cui sarebbe stato Visconti-Venosta stamane a proporre che si sospendesse qualsiasi deliberazione circa le elezioni di fronte al non completo accordo.

Mi disse ciò non essere esatto, e mi aggiunse che Rudinì stesso, aprendo la discussione, dichiarò subito che era opportuno non prendere oggi una deliberazione definitiva, la gravità del tema importando una lunga e minuta discussione, tanto più che i ministri non potevano oggi ultimare l'ordine del giorno in una seduta ed era opportuno ponderare ancora avanti la decisione, e frattanto si potevano scambiare le vedute.

Il ministro mi apparve meno ottimista di quello che interrogai subito dopo il Consiglio, perchè mi mise innanzi la difficoltà non tanto di ottenere o di fare le elezioni, quanto di concretare un programma su cui chiamare il giudizio del Paese.

Mi confermò che Rudinì dovette recarsi oggi al Quirinale per riferire al Re: questo colloquio può influenzare la decisione, che mi disse si prenderà certamente domani. In complesso il ministro, senza dichiararsi recisamente contrario, si mostrò molto riservato e propenso piuttosto a procrastinare ancora che a decidere adesso.

Circa l'Africa mi confermò che il Governo, concorde, non nutre preoccupazioni: però mi aggiunse che l'Africa è il passo dell'imprevisto ed anche per questo riguardo sarebbe opportuno non precipitare le cose, tanto più che la soluzione relativa ai dervisci non tarderà molto.

— Ma e se, mentre che sono già convocati i Comizi, arrivasse un incidente imprevisto in Africa? — domandai io.

— Con tutto ciò — disse il ministro — domani decideremo.

Così, essendo arrivati al portone del Senato, finì il colloquio.

I commenti della stampa sullo scioglimento della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,5:

Il *Fanfulla*, a proposito del Consiglio di stamane, dice che tutto fa supporre che la tesi dello scioglimento della Camera avrebbe guadagnato terreno, quantunque trovi ancora credito l'opinione che la Camera possa essere riconvocata il 25 gennaio.

L'*Agenzia Italiana* conferma che l'accordo dei ministri, stamane, fu completo a proposito della situazione parlamentare e dei provvedimenti da adottarsi. Dice che giovedì, al più tardi, la risoluzione definitiva sarà nota.

Il *Roma* raccoglie la voce che il Re sarebbe proposta allo scioglimento; però alla condizione che i Comizi fossero convocati entro un mese, perchè non vorrebbe che il Parlamento tacesse in questi mesi nei quali può lavorare più proficuamente.

Il *Roma*, parlando del Consiglio di stamane, dice: « Dopochè tutti i ministri ebbero manifestata la loro opinione, alcuni di essi facendo questione del rispettivo portafogli, Visconti-Venosta prese la parola per esortare i colleghi alla calma e alla solidarietà. Egli disse che una crisi ministeriale non sarebbe compresa in Paese, che vi erano ragioni pro e contro lo scioglimento, che si desse al presidente del Consiglio mandato di fiducia nel senso che valutasse tutte le opinioni manifestate dai singoli ministri, interrogasse la Corona e recasse mercoledì al Consiglio una proposta concreta.

« Finalmente dice che tutti i ministri si impegnassero ad accettare senz'altro la decisione che col nuovo Consiglio sarà adottata. Così il stato convenuto. »

***

Secondo una fonte assai accreditata stasera che mi viene confermata e garantita anche da fonte ufficiosissima, i ministri stamane già avrebbero deliberato di proporre al Re lo scioglimento della Camera e si sarebbero però accordati di tenere assolutamente celata la deliberazione, affermando essersi rinviata a domani unicamente per le eventualità che la formula della relazione da presentarsi al Re potesse sollevare fra i ministri delle discussioni.

Oggi intanto Rudinì avrebbe riferito la deliberazione dei ministri al Re, chiedendogli nettamente l'autorizzazione dello scioglimento, ottenuta la quale, come si ritiene, preparerà stasera stessa la relazione, i cui punti principali furono già sottoposti al Sovrano; quindi la sottoporrà domani al Consiglio dei ministri. Subito dopo uscirà il comunicato dell'*Agenzia Stefani* annunziante la chiusura.

Dal resto ciò concorda benissimo con quanto mi disse il primo dei due ministri che interrogai oggi. Dopo avermi forniti alcuni particolari sul Consiglio, mi disse: « Domani mi sarà permesso di darle altri maggiori e più precisi particolari. » E ciò disse come se questi particolari già li conoscesse.

Di questa voce si fa eco anche l'*Italie*, dicendo precisamente che il Consiglio dei ministri già stamane decise all'unanimità di proporre alla Corona lo scioglimento.

L'*Italie* aggiunge: « In altro Consiglio, che avverrà forse posdomani, si discuteranno le altre questioni inerenti alla domanda di scioglimento della Camera. »

Anche l'*Opinione* parla della possibilità che un Consiglio di ministri, anzichè domani, possa tenersi posdomani.

La *Tribuna*, riferendo fantasticamente circa il Consiglio dei ministri di stamane, dice che sinora si dichiararono contro le elezioni generali. Posso assicurarvi che soltanto tre furono delle riserve; ma vi ripeto che non furono fatte non tanto sull'opportunità, o meno delle elezioni, quanto sulla modalità di farle, preoccupandosi dell'esito che avranno in varie regioni. La base si darebbe nella relazione al Re, quindi nel programma governativo, ecc.

***

Stasera le sale di Montecitorio sono assai animate, come nei giorni in cui la Camera è aperta.

Ormai nemmeno i più tenaci oppositori della convocazione dei Comizi si illudono che questi non siano convocati. Anzi, anche fra i deputati prevale la credenza che già stamane i ministri abbiano deliberate le elezioni. Un fatto sintomatico è che molti deputati oggi a stasera hanno ripresa attivissimamente la loro corrispondenza elettorale. Ne vidi alcuni che avevano innanzi al tavolo veri fasci di lettere pronte per l'impostazione.

Come Nansen svernò nella terra Francesco Giuseppe

Tutti sanno ormai che Nansen, l'intrepido ricercatore del Polo Nord, ad un certo punto del suo ultimo viaggio dovette rassegnarsi a svernare nella terra Francesco Giuseppe, alla quale era giunto col suo compagno Johansen con infiniti stenti, trascinando seco sul ghiaccio i *kayaks*, che sono battelli di tela.

Nella terra Francesco Giuseppe Nansen e Johansen diventarono due Robinson di nuovo genere, e Nansen stesso si dà dei ragguagli della loro vita in quel deserto di ghiacci, nella sua pittoresca narrazione che scrisse pel *Daily Chronicle* di Londra.

« Il 26 agosto 1895 — dice Nansen — eravamo imprigionati dai ghiacci a circa 81° 13' di latitudine nord, e 55° 1/2 di longitudine est (Greenwich). L'autunno era già così avanzato che io stimai essere troppo tardi per cominciare il lungo viaggio verso lo Spitsberg, dove noi non potevamo sperare di giungere in tempo per trovare qualche nave baleniera di ritorno in Europa, e dove, per conseguenza, noi dovevamo svernare senza avere il tempo sufficiente per raccogliere provvisioni e per fare i nostri preparativi.

« Siccome il recesso al quale eravamo arrivati sembrava assai adatto per svernarvi, e siccome sembrava che non ci sarebbe mancata occasione di far della preda, pensammo che era sicuro consiglio fermarci e prepararci per passare l'inverno.

« Noi ci ponemmo immediatamente all'opera per uccidere delle vacche marine (anfibi simili alle foche), col cui grasso avevamo l'intenzione di procurarci il combustibile.

« Per due soli uomini il lavoro era troppo forte e dovemmo abbandonare il sistema di tirare a terra o sul ghiaccio le vacche marine uccise.

« Il nostro solo espediente fu di coricarci sopra di esse, sull'acqua, mentre toglievamo loro la pelle e il lardo, ma ne avvenne che in breve i nostri vestiti furono completamente satori di olio e di sporcizia, e perciò più non ci difendevano contro il freddo e le tempeste.

« Gli orsi bianchi non erano rari, e ne uccidemmo parecchi pel nostro deposito d'alimenti d'inverno.

« Dopo aver raccolte le provvisioni temporarie, ci demmo al lavoro per costruire la nostra capanna, che fu fabbricata di pietre, di terra e di muschio. Un problema difficile a risolvere fu la costruzione del tetto.

« Fortunatamente trovammo un pezzo di legno che, portato dalla corrente marina, si era fermato sulla riva, e l'impiegammo come cavalletto per del tetto della casa, stendendovi delle pelli di foca fermate agli angoli con delle grosse pietre, e sopra di esse vi mettemmo della neve.

« Costruire un camino non era possibile, mancandoci le pietre necessarie, e dovemmo accontentarci di costruirlo col ghiaccio e con la neve, materiale che dovemmo rinnovare due o tre volte nel corso dell'inverno.

Per la cucina, l'illuminazione ed il riscaldamento, adoperammo il lardo delle vacche marine e il grasso di orso.

« La carne e il grasso d'orso erano il nostro solo nutrimento. La mia sera ci facevamo friggere in una grande padella di alluminio; al mattino ne facevamo bollire. Preparavamo quindi il nostro letto e il nostro sacco per dormire (sleeping-bag) di pelle d'orso, e per avere più calore ci mettevamo tutti e due nel medesimo sacco. Insomma nella nostra capanna stavamo..... tutti i nostri comodi. Essa era bassa e in gran parte affondata nel suolo per resistere alle violenti tempeste che costantemente imperversavano in quel luogo.

« Con l'aiuto delle nostre lampade riuscimmo a conservare nell'interno della capanna una temperatura vicina al punto di congelazione, mentre contro i muri rimaneva naturalmente molto al disotto.

« I muri erano coperti di uno strato spesso di brina e di ghiaccio, e alla luce delle lampade assumevano l'aspetto del marmo, cosicchè nei momenti felici potevamo sognare di essere alloggiati in un « palazzo di marmo. »

« La capanna, lunga circa tre metri e larga metri 1,80, in qualche punto era alta tanto da permetterci di stare ritti.

« Il nostro letto era fatto di pietre, e non siamo mai riusciti a trovare un livello tollerabile. La nostra occupazione più importante durante tutto l'inverno fu di inclinare il corpo in tutte le posizioni più svariate, per scoprire quella nella quale la pressione della pietra si facesse sentire meno.

« Non avevamo nessun lavoro che ci potesse aiutare a passare in tempo, e non facevamo altro che dormire, mangiare, e dormire nuovamente.

« Se qualcuno crede ancora che lo scorbuto provenga dalla mancanza di esercizio ecco una prova convincente che lo nega. Ciò che è strano si è che il nostro appetito fu sempre intatto durante tutto l'inverno, e che conservammo la nostra carne e il nostro grasso d'orso sempre con la medesima voracità.

« Quando il tempo lo permetteva, facevamo una passeggiata di un'ora ogni giorno nell'oscurità, ma il tempo era così frequentemente tempestoso che non era prudenza mettere il naso al di là del passaggio che conduceva alla nostra capanna.

« Noi rimanevamo in riposo per lunghi periodi, riposo rotto soltanto dall'occupazione di scegliere il ghiaccio migliore per fondere e trarne l'acqua da bere e da cucinare; il ghiaccio andavamo a cercarlo un po' lontano e lo trascinavamo alla capanna entro una carcassa di orso, ridotta a slitta.

« Dopo il novembre non fummo più nuovamente visitati dagli orsi che nel marzo, e la nostra sola società durante l'inverno era quella di un certo numero di volpi costantemente appollaiate sul tetto della capanna, dove le udivamo rosicchiare perpetuamente le ossa d'orso gelate che loro ributtavamo. Ciò ci faceva pensare che noi stavamo comodamente alloggiati in casa nostra (*at home*) ascoltando i topi nel granaio.

« Queste volpi appartenevano a varie razze, dalla bianche a quella preziosissima scura, e, volendo, avremmo potuto facilmente raccogliere una grande quantità di pellicce di caro prezzo. Ma la nostra provvista di munizioni non ci permettova, secondo me, di tirare su queste bestie, perchè mi pareva che gli orsi erano i più piccoli capi di selvaggina che ci rendessero il valore delle munizioni.

« Insomma l'inverno passò meglio di quanto ci attendevamo. La nostra salute era eccellente, e se avessimo avuto soltanto qualche libro, ne po' di farina e delle macchere, avremmo vissuto da signori.

« Finalmente venne la lieta primavera col sole e gli uccelli. Come mi ricordo di questa prima sera! Pochi giorni avanti che il sole apparisse sotto l'orizzonte, tutto d'un tratto vedemmo un nuvolo di piccoli pinguini dirigersi, dietro di noi, lungo le montagne, verso il nord. Fu questo il primo saluto della vita e della primavera. In breve altri di questi uccelli vennero presso di noi, rendendoci la vita col loro allegro cinguettio.

« Il cielo azzurro profondo che avevamo veduto durante tutto l'inverno, e specialmente adesso in primavera, verso il sud ed il sud-ovest ci faceva supporre che in quella direzione vi doveva essere dell'acqua, di cui era il riflesso.

« Avevamo dunque ogni speranza di fare una traversata rapida e facile nei nostri *Rayoks* fino allo Spitsberg, in parte per mare libero, e in parte sui ghiacci galleggianti, e appena la luce del sole comparve non ci occupammo d'altro che dei preparativi per questo viaggio.

« Ma c'era molto da fare. I nostri abiti erano così saturi di grasso e di sporcizia che non si poteranno assolutamente portare in un viaggio simile. Ce ne facemmo dunque due completi con le coperte che avevamo portato.

« Quanto alla nostra biancheria, cercammo di lavarla al maglio possibile, ma le non avevamo mai conosciuto che cosa fosse il *vivre sans* sapone.

« Era difficile di poter notare la nostra persona, ma per questo ci accontentammo in qualche modo strofinandoci nel sangue e nel grasso d'orso lavandoli poi con una frizione di muschio.

« Ma questo sistema non era assolutamente adatto a pulire la biancheria. Dopo aver tentati tutti i mezzi, nella nostra disperazione non trovammo altro espediente che quello di far bollire la biancheria il più possibile e quindi di raschiarla con un coltello.

« In questo modo ce ne preparammo a sufficienza per metterci in viaggio, ma il fatto di metterci dei vestiti puliti, una volta arrivati in Norvegia, fu sempre nel nostro pensiero la più grande gioia che la vita ci potesse procurare.

« Con delle pelli d'orso ci facemmo un nuovo *sacco da dormire*. Con le vele delle nostre imbarcazioni ci facemmo una tenda. La nostra provvista per il viaggio consisteva in carne e grasso d'orso, e il nostro combustibile in olio e lardo di vacca marina. D'altronde eravamo sicuri di trovare sul nostro cammino molta selvaggina. »

I due esploratori lasciarono la capanna di svernamento il 19 maggio 1896, e dopo un mese di difficile e pericolosissimo viaggio essi furono raccolti dalla spedizione Jackson.

SENATO DEL REGNO

La chiusura dei lavori.

Seduta del 18 gennaio.

Roma, 18.

Presidenza del presidente Farini.

La seduta è aperta alle ore 15,20.

Si discute il progetto di legge sul rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1893-94.

CAMBRAY-DIGNY rivolge al Senato ed al ministro del tesoro alcune rispettose raccomandazioni. La legge di contabilità vuole che entro il quinto mese si dia il rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato. L'assestamento del bilancio non può essere mai definitivo se prima il consuntivo non è approvato, specie per quanto riguarda i conti del Tesoro.

La Commissione permanente di finanza, in vista della presentazione dei due rendiconti fatti molti mesi dopo l'approvazione dei bilanci, crede di richiamare l'attenzione del Governo sulla anormalità di questo fatto, il quale si accorda colle disposizioni della legge di contabilità e lascia incerta la chiusura dei conti del Tesoro, ai quali viene a mancare in tempo debito l'approvazione dei residui degli esercizi anteriori.

Nota poi che nei due consuntivi in discussione risultano eseguite delle costruzioni ferroviarie senza emettere le dovute obbligazioni richieste dalla legge. Fa osservare che fino a che fra le spese ordinarie e straordinarie e quelle per le costruzioni ferroviarie si ripartisse la somma stanziata in bilancio, avremmo un abilancio notevole che ridonda a carico della cassa dello Stato.

Richiama l'attenzione del Senato sulla questione delle ferrovie, e raccomanda al ministro di avvicinarsi il più possibile a quel desiderato, che è di far risentire le spese delle costruzioni ferroviarie nelle somme stanziate.

Quanto alle entrate, fa notare che l'unico aumento sensibile è dovuto al dazio sul grano. Questo è un fatto grave, che merita tutta l'attenzione del Governo. Afferma che non si avrà mai una buona finanza se la produzione italiana non riprenderà quello sviluppo che aveva alcuni anni addietro. E il promuovere tale produzione dev'essere il compito speciale del Governo e di tutti gli uomini che si interessano alla fortuna d'Italia. Dimostra i rapporti fra la buona finanza e le condizioni economiche del Paese. Conchiude invocando su questi gravi argomenti l'attenzione del Governo e del Senato.

LUZZATTI consente sulla poca convenienza di discutere a tanta distanza i consuntivi, specie avendo una contabilità di Stato così precisa. Ma non è il solo Parlamento che si trovi in queste condizioni; lo stesso ed anche peggio accade in Francia.

Il fatto ci porge un lieve argomento di conforto, ma non intiepidisca il desiderio e la speranza di una discussione più sollecita; l'oratore si adopererà in ogni modo per conseguirla. Si compiace che il relatore approvi il concetto del Governo, annunziato dall'oratore alla Camera nel 1893, di far fronte alle costruzioni ferroviarie colle entrate effettive, concetto che impedisce le costruzioni avventate, causa di danni economici e finanziari.

Si chiude la discussione generale.

Senza discussione si approvano gli articoli del progetto, che si rinvia poi a scrutinio segreto.

Si rinvia pure a scrutinio segreto e senza discussione il progetto « Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1894-95. »

Si discute il progetto « Modificazioni alla legge sulla riscossione delle imposte dirette. »

Il PRESIDENTE richiama l'attenzione sul seguente ordine del giorno dell'Ufficio centrale: « Il Senato invita il Governo a studiare quelle ulteriori riforme le quali possano migliorare la legge 20 aprile 1871, N. 192, e quelle che successivamente la modificarono, coordinandovi le modificazioni portate dal presente progetto ed a presentare analogo disegno di legge prima della compilazione del testo unico.

PELLEGRINI, relatore, poichè nessuno domanda la parola, ritiene che i principii svolti nella relazione siano accettati da tutti.

BRANCA, ministro, aderisce alle dichiarazioni del relatore per interpretare l'art. 1°, e poi è lietissimo di accettare l'ordine del giorno proposto. Ringrazia anzi il Senato di aver col suo ordine del giorno fatto un vero obbligo al Governo.

FINALI combatte la mania tutta moderna dei testi unici, che dice essere il tormento del Consiglio di Stato. Non crede impossibile presentare un progetto di legge sulle imposte dirette prima che incominci il nuovo quinquennio; introdurre delle riforme e poi proporre un testo unico sembra all'oratore essere due cose in contraddizione fra loro.

Il concetto che lo Stato debba contribuire agli agi per le riscossioni delle imposte dirette gli sembra contrario al concetto della legge del 1871.

BRANCA è lietissimo di aver provocato le osservazioni del sen. Finali, perchè qui non si tratta di discutere la riforma centrale della legge del 1871, ma semplicemente di ventilare i criteri di riforma. Difende poi il sistema dei testi unici.

GADDA. Dalle dichiarazioni del ministro rileva che le sue intenzioni sono di procedere a riforme radicali.

SARACCO rileva e deplora la sperequazione nelle riscossioni delle imposte e chiede se, presentandosi un eccesso di spesa di riscossione, il Governo intenda di accollarsela.

BRANCA intende che la legge rimanga inalterata. Crede che il numero delle esattorie diminuirà. Affretterà, per quanto gli sarà possibile, la presentazione del progetto di legge.

PELLEGRINI, relatore, consente in parecchie delle considerazioni del ministro. Spera principalmente che le attuali esattorie accetteranno in gran parte il tasso stabilito dalla presente legge. Dimostra che, data l'identità dei sistemi di riscossione, così per l'imposta fondiaria, come per la ricchezza mobile, si verrà a conseguenze gravi. Chiede che nell'articolo 57 (testo unico) si richiami poi l'art. 51 in luogo del 52, confidando che il testo unico non sarà pubblicato se non in caso di necessità e che il ministro solleciterà il più possibile la presentazione del progetto e accetta l'emendamento proposto dal ministro all'ordine del giorno.

BRANCA, ministro, replica.

Chiusa la discussione generale, senza discussione si approvano gli articoli del progetto e l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale emendato.

PELLEGRINI, relatore, crede che i due terzi di ribasso contemplati nell'art. 53 si riferiscono al prezzo originario, non a quello già ridotto.

BRANCA, ministro, consente.

Il PRESIDENTE ordina l'appello nominale per votazione a scrutinio segreto, avvertendo che, esaurito l'ordine del giorno, il Senato per la prossima seduta pubblica sarà convocato a domicilio.

Procedesi all'appello nominale.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sul « Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1893-94 ». Votanti 90, favorevoli 87, contrari 3.

« Modificazioni alle leggi sulla riscossione delle imposte dirette ». Votanti 90, favorevoli 85, contrari 5.

Levasi la seduta alle 18,10; il Senato è convocato a domicilio.

Note alla seduta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 16,45:

La seduta odierna non offre nessun interesse. Nell'aula sono presenti 37 senatori; alcuni altri rimangono nei corridoi. Man mano che i ministri arrivano, sono attorniati da gruppetti di senatori che li richiedono di particolari sul Consiglio di stamane. Sinora giunsero soltanto gli onorevoli Costa, Cedronchi, Luzzatti, Giacturco e Branca.

Mentre si leggono i progetti per l'approvazione del bilancio consuntivo, il Senato è distrattissimo; tutti chiacchierano per loro conto, noto che Giacturco parla a lungo con Farini. E' presente anche l'on. Camporeale; evidentemente parlano del Consiglio di stamane. Noto pure che parecchi senatori si avvicinano al banco dei ministri.

Il più interrogato è l'on. Costa. Le tribune dei diplomatici e dei deputati sono affatto vuote; in quelle riservate siedono tre signore; in quella pubblica una diecina di persone; nella nostra stanno cinque giornalisti.

Durante il discorso del relatore Cambray-Digny alcuni senatori escono; altri sono distrattissimi, cosicchè la fisionomia della seduta è squallida.

Frattanto arrivano Rudinì e Branca, i quali salgono subito anch'essi, uno dopo l'altro, alla Presidenza per conferire coll'on. Farini, soprattutto Rudinì gli parla lungamente.

Il Senato e la legge sul domicilio coatto.

Roma, 18, ore 17,5. — L'Ufficio centrale del Senato approvò oggi la relazione Maiorana del contro-progetto sul domicilio coatto. La discussione incomincierà domani.

Una festa franco-italiana a Parigi.

La Società la *Lira Garibaldina* di Parigi ha deliberato di festeggiare in quest'anno il 27° anniversario della battaglia di Digione con un banchetto italo-francese, che avrà luogo il 23 corrente nella sede sociale *Place d'Italie*, n° 2.

Il nostro ministro a Lisbona.

Nei giornali di Lisbona troviamo particolari del ricevimento, da parte del re del Portogallo, del nostro ministro plenipotenziario a Lisbona, conte Gerbaix de Sonnaz.

Nel presentare le credenziali, il nostro ministro rivolse al re un breve ma erudito discorso in cui tracciò per sommi capi la storia dei rapporti intercorsi fra le Case di Savoia e di Braganza, sin dal 1140, quando il primo re del Portogallo, Alfonso Enrico, sposava Matilde, sorella di Umberto conte di Savoia.

Una menzione speciale fece poi il conte De Sonnaz dell'ospitalità che la città di Oporto diede agli ultimi giorni di Carlo Alberto, quando questi, dopo l'abdicazione, si rifugiò in Portogallo nel più stretto incognito. « Egli portava — disse il De Sonnaz — il solo titolo di conte di Barge, città piemontese situata ai piedi delle grandi Alpi, città conosciuta pel suo patriottismo e per la sua secolare devozione ai Principi Sabaudi e di cui io stesso mi onoro di essere cittadino. »

Il Re rispose accennando anch'egli alle stesse antichevoli tradizioni, ed assicurando il nostro ministro di tutta la sua benevolenza e del leale concorso del suo Governo.

La salute dello tsar.

Parigi, 18 *(Stefani)*. — La Borsa d'oggi fu debole in seguito alle voci di malattia dello tsar.

Vienna, 18 *(Stefani)*. — La *Politische Zeitung* ha da Pietroburgo, contrariamente alle notizie inesatte sparse dai giornali sulla salute dello tsar, che lo tsar ha l'aspetto normale, soltanto è alquanto affaticato per l'eccessivo lavoro. I medici consigliarono allo tsar di aversi riguardo della sua ferita alla testa; in seguito al noto attentato al Giappone si è cicatrizzata, ma attorno alla cicatrice si è formato un piccolo tumore, non pericoloso, ma che si deve asportare con un'operazione chirurgica che eseguirà il dott. Bergmann, di Berlino.

Parigi, 18 *(Stefani)*. — Tutti i telegrammi da Pietroburgo recano che le condizioni di salute dello tsar non sono punto inquietanti.

Berlino, 18 *(Stefani)*. — Il *Wolf Bureau* si dice autorizzato dal professore Bergmann a dichiarare che egli non fu chiamato a Pietroburgo e che su assolutamente nulla circa la precisa malattia dello tsar.

Una grande rivista a Pietroburgo.

Pietroburgo, 18 *(Stefani)*. — Lo tsar, coi granduchi e un brillante stato maggiore, passò in rivista le truppe della guarnigione in occasione dell'Epifania; quindi assistette alla benedizione dell'acqua, che fecesi di fronte al palazzo di Inverno.

Lo sciopero d'Amburgo.

Amburgo, 18 *(Stefani)*. — In tutte le riunioni di scioperanti si denise di approvare la proposta della Commissione di istituire un Comitato di tre padroni e tre operai per deliberare la questione dello sciopero. I padroni da parte loro esigono principalmente la ripresa del lavoro. Gli operai esigono il licenziamento degli operai assenti in sostituzione di quelli scioperanti.

La peste in aumento a Bombay.

Bombay, 18 *(Stefani)*. — La situazione è peggiorata. L'esodo degli abitanti continua. Le statistiche ufficiali segnalano 3886 casi di peste bubbonica e 2592 decessi.

Navi in moto.

New York, 18 *(Stefani)*. — Il *Werra* è partito per Genova.

Pernambuco, 18 *(Stefani)*. — Il *Las Palmas* è partito per Genova.

Penang, 18 *(Stefani)*. — Il *Letimbro* ha proseguito per Bombay.

Montevideo, 18 *(Stefani)*. — Il *Perseo* è partito per Genova.

Un trasporto indiano naufragato.

Port Louis, 18 *(Stefani)*. — Il trasporto indiano *Warren Hastings* naufragò completamente il 13 gennaio, sulla costa dell'isola della riunione. Tutte le truppe che erano imbarcate si salvarono e giunsero qui oggi a bordo del *Lalpoora*.

IL MALTEMPO

Frane nel Monferrato.

Tre persone uccise.

Casale Monferrato, 18 gennaio.

(s. c.) — Causa le incessanti pioggie, tutte le colline franano e la pianura è sommersa.

La strada pel colle di Sant'Anna a circa mezzo metri da Casale, è ingombra.

Quattro frane sono cadute sulla stradale di Rolasco; sotto su quello Parrocchia e cimitero di Torcello sopra una tratta di 500 metri, una di esse è circa 10 mila metri cubi; dodici frammenti si sono avuti sulla strada Pontestura - sopra un percorso di tre chilometri: ivi la immane frana, persistente in regione Vairo, mostra un movimento di centomila metri cubi all'incirca.

I terreni nella pianura di Santa Maria del Tempio, di San Germano ed in genere l'agro casalese è sommerso.

I fabbricati Gattolo, Gattalero, Fossalasso, Mandarei, Barbacinto, Rotaldo hanno strapiantato più volte le rispettive strade basse l'acqua giunse fino a 170 centimetri; così pure nei terreni latitanti allo stesso livello.

Nel sobborgo di Popolo, cantone Corno, la reggia del mulino ha allagate molte terreni; negli altri cantoni, Chiesa, Borletti e Grassi sono sommerse le strade.

Le argina ture contro il Po a Terranova e Morano resistono bene.

All'idrometro del ponte metallico di Casale, il Po segnava ieri metri 3,60 sopra la magra ordinaria; stamane era disceso a 2,85.

A Camagna, Comune in collina, è rovinata in casa dei fratelli Debernardi, mentre sentivo dalla numerosa famiglia vi era entro, avendo le donne rimaste pronto in tempo accorgersi del pericolo dalle screpolature dei muri.

Nella stalla rimasero malconcie sette bovine; un bove fu schiacciato.

***

Ci telegrafano da Casale, 18, ore 22,25:

Iersera un'altra frana a Camagna fece rovinare una stalla. Due donne ed un uomo vi rimasero uccisi.

Sulle linee tramviarie di Casale-Moncalvo e Casale-Alessandria si esperano trasbordi per causa delle frane che rovinano in parecchi punti le linee stesse.

Grandi nevicate.

Limone Piemonte, 18. (Non-stino). — Da oltre una settimana la neve cade fitta ed incessante sulle montagne circonvicine; misura già la bella altezza di sei metri e più, causando continue cadute di frane e valanghe, in modo da interrompere il servizio ferroviario da Ventimiglia a Limone.

Oggi pertanto, tempo permettendo, si riattiverà tale servizio, ma si dubita, poichè ricomincia di bel nuovo a nevicare.

Una vittima del torrente Uzzone.

Frammenti.

Ci scrivono da Cortemilia, 17:

(F.) — Oggi, circa alle ore 11, una comitiva di persone nel trasportare la palancola che dall'abitato mette capo alla regione oltre il torrente Uzzone, sotto il peso dei passanti e meglio per quello sovercchio dei lunghi anni serviti, si ebbe ad infrangere, precipitando tre persone nelle acque. Dopo parecchi istanti degli astanti, due naufraganti furono tratti a salvamento; ma un terza, per l'irruenza delle acque venne travolta, perdendosi miseramente la vita, a tutt'ora si ignorano le traccie del suo cadavere.

Detta palancola, che da tempo attende la risoluzione di un adeguato passaggio insommergibile, era stata provvisoriamente riparata il giorno prima.

Rimando di trasmettere la generale impressione di un così luttuoso avvenimento.

— Causa la persistenza delle piogge, si hanno a deplorare continue frane, alcune delle quali ebbero ad interrompere persino il servizio delle corriere postali.

Sulla stradale di Valle-Bormida, alla progressiva 17,900, in territorio di Garzegna, viene presentemente segnalata la minaccia di una grossa frana, di metri 80 circa, la quale per un tratto di 25 metri avrebbe già segnato un abbassamento di terreno di altre un metro.

I danni a Pinerolo.

Pinerolo, 18. (S.) — La campagna, specialmente nelle vicinanze di Piscina e di Riva, è quasi completamente allagata.

A Piscina, causa il franamento del terreno, è crollata una casupola, senza però che sia accaduta alcuna disgrazia.

A Riva l'acqua dei pozzi straripa: tutte le cantine sono allagate quasi fino alla volta e tanto è l'acqua che esce sulle strade ingombrandole per buona parte.

In molte cascine si dovette asportare il bestiame nelle stalle, ed ai pari molti piani terreni di parecchie case si dovettero sgombrare per la gran quantità di acqua occupante le stalle e le stanze.

I torrenti Chisone e Lemina sono molto gonfi, ma per ora non presentano minaccie di pericolo alcune.

Oggi il tempo pare voglia alquanto rischiarsi, e quindi speriamo che non si verificheranno ulteriori e temuti danni.

***

— Oggi, verso le ore 13,30, in seguito alle piogge persistenti, cadeva il muro frontale e con esso un'ampia falda del tetto di una casupola di proprietà del Municipio, sita in via Vigone, a confine coll'Officina del gas.

Neve e valanghe.

Susa, 18 gennaio (Corso). — Causa la grande quantità di neve caduta nei nostri monti, tra sabato e ieri, dei treni tratto soppressione al piano di San Martino, sulla strada del Cenisio, precipitarono quattro valanghe, che fortunatamente non piombarono su abitati, ne arrecarono danno alle persone. Un percorre tutto il ripido canalone che da San Martino porta al piano di Venaus, arrivando sino alla Cenischia, il cui corso venne fermato e deviato. Vennero danneggiati alcuni vigneti.

A Bervere, Celleio, sull'antica via di Francia, si abbattè pure una valanga, che, volando pel vallone Colombera, arrivò anch'essa al gelido e spumante torrente del Cenisio.

Una comitiva di cinque persone, fra cui il procaccio postale, che percorreva in quel momento la via, venne sciravolta a terra e dal vento spostata di varie pertiche dalla *raffica* della valanga. Degli embrioli non trovarono più traccia.

Per lo stesso fenomeno vennero rotti i pali ed i fili del telegrafo, per cui le comunicazioni telegrafiche colla Francia, per la linea del Cenisio, sono ora interrotte.

Al Moncenisio la neve supera i tre metri d'altezza.

A Bardonecchia la neve e le valanghe sono cresciute notevolmente sotto la neve. Tutte i paesani sono uniformi.

A Susa, invece, s'abbatte una pioggia maledetta che in meno di sei giorni si ragguaglia di litri d'acqua ogni metro quadrato.

A proposito della frana di Melazzo.

Acqui, 18 gennaio.

(TARDIBLE). — Da Melazzo ci arriva notizia che furono rinvenuti pure i cadaveri delle due figlie Teresina, d'anni 9, e Severina, d'anni 4, rimaste sotto la frana di cui vi scrissi.

L'opera dei militari e dei borghesi fu attivissima e degna d'ogni encomio.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Due piroscafi che s'investono.

ANCONA, 17. — Ieri partiva di questo porto alla volta di Palermo il piroscafo *Iniziatore* rimorchiando il *Drepano* (incaglato giorni sono presso Falconara) mediante una grossa gomena di circa 125 metri di lunghezza.

All'altezza di Porto Recanati, non si sa bene se per rallentamento dell'*Iniziatore* o per maggior forza del *Drepano* che navigava con la sua macchina in movimento, quest'ultimo raggiunse il primo facendogli di fianco in modo che ad un certo punto, tirando la gomena per traverso, la prua del *Drepano* si volse verso l'*Iniziatore*.

Il comandante del primo piroscafo comprese l'imminente pericolo di un investimento e comandò macchina a tutta forza indietro.

Ma non era più in tempo, chè la prua del *Drepano* investiva l'*Iniziatore* nel fianco di poppa, sfracellando poi con forza per tutta la lunghezza di questa. I due piroscafi vennero subito fermati.

Il *Drepano*, che ha le paratie a tenuta, ebbe rotto il timone di prua e tagliata la lamiera di acciaio per tutta l'altezza.

L'acqua penetrò nella prima paratia.

L'*Iniziatore* ha sofferto più grave avaria.

Riparati alla meglio i danni, i due piroscafi dovettero ritornare ad Ancona dopo quattro ore di viaggio.

Fuga di un carabiniere con le paghe dei compagni.

FABRIANO, 17. — A Sassoferrato è scomparso il carabiniere Minossi Giuseppe, portando seco per circa novecento lire, somme che aveva ricevuta da questa Luogotenenza e che doveva servire per le paghe.

Il Minossi è nativo di Chiusaforte (Udine), ha 24 anni ed è ricercato attivamente.

23 bastimenti bloccati dall'arena.

FIUMICINO, 17. — Le ultime mareggiate hanno formato alla foce del Tevere un banco di arena, quasi ostruendo la bocca del porto-canale. 23 bastimenti, equipaggiati da 180 persone, carichi e pronti alla partenza sono rimasti bloccati e a discrezione, e di una piena del Tevere, e di un'altra mareggiata che tolga l'ostacolo formatosi per poter uscire.

Una frana in provincia di Piacenza.

PIACENZA, 17. — Ieri notte a Tollara d'Olmo, certa in seguito alle insistenti piogge di questi giorni, dove avvenne la nota frana di due anni fa, crollarono cinque case.

Nessuna disgrazia di persone, però; ma la desolazione in molte famiglie. Intanto la pioggia continua e la frana minaccia.

Tre ragazzi avvelenati da una mala cotogna.

REGGIO CALABRIA, 18. — I figliuoli di certa Stefano Fati trovarono nel fondo del farmacista Labate una mala cotogna.

Avendola mangiata per intero, due ne morirono dopo atroci dolori di stomaco ed un terzo versa in pericolo di vita.

Il fatto avvenne in contrada San Leo, Comune di Gallina.

Onorificenza.

SAN REMO, 14. — È assai lieta la compiacenza di questa laboriosa popolazione e della gentile colonia inglese della nostra città per la testè elargita onorificenza a grand'ufficiale della Corona d'Italia all'esimio signor comm. Arquarciati per la benemerenza da lui conseguita come sindaco della città e come amministratore della già Banca Depositi e Sconti.

Un torinese che ferisce un violinista a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 18,10:

La notte scorsa Carlo Castagnaro fu Albino, di anni 28, torinese, domiciliato costì, in via Principe Amedeo, 26, di professione dentista, aggredì in via Colombo il maestro di violino Augusto Milanesio, tirandogli due colpi di rivoltella, di cui uno alla fronte che lo ferì non gravemente. Il Castagnaro si recò poi in Questura, dove si costituì dicendo di essere venuto espressamente a Torino per aggredire il Milanesio, che le aveva fatto segno ad un'infame azione per rivalità in amore. Pare però che si tratti di un maniaco, perchè il Milanesio esclude assolutamente di aver mai diffamato il Castagnaro.

Genova, 18, ore 21. — È accertato che il dentista Castagnaro è affetto da mania di persecuzione. Gli fu trovato in tasca un fascio di trentuna fotografie, che disse che voleva mandarle al procuratore del re affinchè conoscesse i suoi persecutori.

Il ricorso dell'on. Salsi respinto.

Da Reggio Emilia, 17. — Il Ministero della pubblica istruzione ha respinto il ricorso, presentato dall'on. Italo Salsi contro la deliberazione del Consiglio scolastico provinciale di Parma, che, come è noto, aveva annullata la sua nomina a maestro fatta da quel Consiglio comunale.

Il romanzo di un falso fratello.

Ci scrivono da Genova, 17:

Qualche tempo fa venne arrestato, per misure di pubblica sicurezza, un tale che si spacciava per Giovanni Carstulovich, nato in Australia.

Dai referti avuti su questo individuo, alla Questura, nacque il sospetto che costui conservasse l'incognito sotto mentito nome, per suoi fini particolari, tanto più che la vita ch'egli conduceva era abbastanza misteriosa ed equivoca.

Incaricato delle ricerche il delegato Carnicati, questi, dopo assidue e pazienti cure ed ingegnosi stratagemmi, riuscì non solo a penetrare il mistero che copriva l'identità del presunto Carstulovich, ma ad impadronirsi del segreto della sua misteriosa esistenza, che è tutta un romanzo.

Il sedicente Carstulovich non è altri che certo Marco Ducas figlio fu Michele e di Cristina Sambuchi, d'anni 38, nato a Darmia, in Dalmazia, e domiciliato a Sebenico, di condizione marinaio. Ecco ora il mistero della sua autofalsificazione.

Il Ducas aveva preso imbarco a Genova sulla corazzata argentina *Giuseppe Garibaldi*; e nello stesso ore d'ozio frequentava costantemente il *Caffè Aurora*, dove aveva fatto conoscenza della ballerina Luigia Carstulovich. Una certa intimità si era stabilita fra loro due; ed un giorno che la Carstulovich era sul capitolo delle confidenze intime, raccontò al Ducas come ella avesse un fratello di nome Giovanni, del quale, da circa venticinque anni allontanatosi dalla casa paterna, non si avevano più notizie. Aggiunse come la madre sua, Maria Anna nata Tubia, e dimorante a Fiume, le credeva morto in lontano paese, e da ben lungo tempo le piangeva estinto.

Il Ducas vide in un baleno tutto il partito che poteva trarre da questa preziosa confessione; e il, su due piedi, improvvisò una scena drammatica, che recitò con una abilità da far invidia ad un'artista.

Si fece morto in viso; si alzò in piedi di scatto, rimase qualche istante come atterrito, fuori di sè; quindi, scoppiando in un dirotto pianto, e precipitandosi nelle braccia della Carstulovich:

— Oh Luigia!.... Luigia!.... — esclamò — quel fratello di cui piangi la perdita, quel fratello!.....

— Ebbene?....

— Sono io!

Inutile descrivere il quadro di questo commovente riconoscimento. Il neo-fratello pensò, avanti d'ogni cosa, a consolare nostra madre; e per conseguenza la prima cosa che fece fu di scrivere alla vecchierella a Fiume.... per farsi mandare 883 lire in parecchie riprese, oltre a molti effetti di vestiario.

Dopo di che, licenziatosi dal servizio sulla corazzata *Garibaldi*, si installò padronalmente nella casa della Carstulovich.

Convivendo con la cara sorella, egli venne a sapere che nella sua qualità di Giovanni Carstulovich doveva avere parte all'eredità paterna; e che questa non parte consisteva in una casa che si trova in Dalmazia, del valore di cinquemila fiorini.

Ducas-Carstulovich pensò subito a realizzare questo po' di ben di Dio; ed iniziò immediatamente le pratiche per la vendita di tale immobile. Ma invitato a recarsi a Fiume per le pratiche inerenti alla vendita della casa, rispose non potersi fare perchè renitente alla leva, aggiungendo che si sarebbe fatte rappresentare per procura. Il che cominciò a porre in loro sospetto la Carstulovich: i sospetti crebbero poi in modo allarmante quando essa, nelle frequenti conversazioni loro, lo scoperse ignaro di molte circostanze di famiglia che par suo fratello non avrebbe dovuto ignorare, e le vide più volte inserto, perlustrato, come uno che annasa per far credere che ne sa quello che non sa.

In breve i sospetti sul vero nome di costui presero tale corpo che tra *fratello* e *sorella* ne nacque un'aperta rottura, in seguito alla quale Carstulovich-Ducas dovette sloggiare, recandosi ad abitare presso la Borsia Virginia Gai, in Vico Lavezzi, N. 5.

A questo punto entrò in iscena il delegato Carnicati, che scoperse in lui architettata truffa, e trasse il Ducas non più Carstulovich a meditare in Torre sulla falsificazione.... dei legami di sangue.

L'arresto di una strega a Roma.

Abbiamo da Roma, 17:

Scaccia Ermelinda, di anni 25, una graziosa donnina bruna e snella, aveva continue liti col marito, che litigato, da altra persona, inizio una causa di separazione.

Ermelinda era disperata per questi dissidi, e raccontò i suoi dispiaceri ad una amica, certa Maria Crescentini di anni 32.

Questa, dopo averla ascoltata, disse:

— Fatti coraggio, io sono il mezzo per pacificarti con tuo marito!

E Difatti, quindici giorni fa la condusse da una fattucchiera, Adele Fabi, di anni 47, da Ascoli, che abita in via Santi Quattro, lettera B.

La fattucchiera, dopo aver sentito di che si trattava, con un sorriso di protezione condusse Ermelinda in una stanzetta semibuia, prese un mazzo di carte unte e bisunte e le rimescolò, biascicando parole misteriose.

Poi, con gesti ispirati, dispose le carte consuetamente con ottenuta attenzione.

Il consulto fu pagato volentieri dalla credula donna, che tornò a casa piena di speranza.

Nei consulti successivi, che furono quattro e cinque, la strega diede ad Ermelinda delle certine di polvere grigia, consigliandola a mescolarla alla minestra che preparava pel marito.

La giovane seguì puntualmente le prescrizioni della fattucchiera, la quale, infine, per fare il suo primo acquisto, volle una fotografia del marito.

Intanto era trapelato qualche cosa di queste visite nella casa delle Scaccia, e un amico diabolico gli disse ogni cosa, aggiungendo che la Fabi aveva già sacrificato a sua moglie L. 70.

La Scaccia si ricordò allora che nei giorni passati aveva sofferto dei leggieri dolori di ventre e attribuì quel malessere alle polveri propinategli dalla maga.

L'altro giorno si recò alla questura di P. S. dal Calzasso e raccontò al brigadiere Cattmano la faccenda dei sortilegi di cui si credeva vittima.

L'accorto agente s'introdusse di sorpresa nella casa della fattucchiera, che nella camera succennata, alla presenza di Maria Crescentini, amica di Ermelinda, era intenta alle sue diaboliche occupazioni.

Tre due candele accese vi era il ritratto dello Scaccia con un nastrino rosso annodato nel mezzo della larghezza.

La fotografia era forata fra i due occhi della immagine e due agli erano conficcati ai fianchi.

Adele frattanto sfogliava le carte e biascicava sillabe strane, che avevano riempito di terrore inesplicabile la spettatrice.

L'entrata del brigadiere scombussolò l'incantatrice.

L'agente raccolse in un fazzoletto tutto quanto serviva agli scongiuri e condusse la fattucchiera all'ufficio di P. S. di Campitelli.

Terremoto.

Reggio Calabria, 18 *(Stefani)*. — Iersera, alle 10,48, vi fu una leggera scossa di terremoto ondulatorio.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Per la morte del vescovo di Mondovì.

Mondovì, 18 gennaio.

(Vano) — Il compianto è grande, generale. La popolazione, commossa e addolorata, accorse a visitare la salma che dal pomeriggio di domenica venne esposta nella prima sala dell'Episcopio, convertita in camera ardente, con due altari, ai quali si succedette la celebrazione di Messe.

La salma fu sottoposta ad imbalsamazione di speciali preparati per impedirne la decomposizione, non potendosene eseguire l'imbalsamazione secondo i canoni della Chiesa. Giace sopra un alto catafalco, vestita di tutte punte dell'abito pontificale. I tratti del viso sono affatto naturali.

Furono servizio d'onore i vigili municipali.

Alla Curia, alla sorella ed alla nipote del trapassato, signore Placida e Teresina Barrale, giunsero numerosi dispacci di condoglianza.

Telegrafarono, fra altri, i Sovrani, il cardinale Rampolla, l'arcivescovo di Torino, molti vescovi d'Italia, il sindaco di Villanova, quasi tutti i parroci della diocesi. E da ogni parte accorrono i diocesani dei paesi circonvicini in mesto pellegrinaggio a rendere un ultimo tributo di affetto all'amato e venerato Pastore.

Nato a Villanova-Mondovì il 17 settembre 1819, dove frequentò le scuole primarie, compì con onore gli studi classici a Nizza Marittima, dopo i quali, vestito gli abiti sacerdotali, fece i primi tre anni di teologia. Fu poscia nel Seminario di Torino, finchè il 23 maggio 1842 venne consecrato sacerdote e laureato in teologia; dopo di che fu chiamato a Mondovì da monsigner Ghilardi, che lo volle suo segretario.

Da Mondovì passò alla Reggia di Torino, ove il re Vittorio Emanuele lo volle precettore dei principi Umberto e Amedeo.

Il 6 giugno 1873 fu nominato vescovo di Mondovì.

Come fu altamente benefico in vita, così volle morendo legare a beneficio del locale Ricovero di mendicità le stabile che costituiva la massima parte del suo private patrimonio.

ALBA.

18 gennaio. — **La distribuzione dei premi al teatro Sociale.** — Ieri, alle due, sotto lungo nel teatro Sociale, addobbato per la circostanza con ottimo gusto dal bravo Alasia, la premiazione degli alunni e delle alunne delle scuole primarie e secondarie. È un'altra bella innovazione introdotta dalla Giunta, e che fu altamente apprezzata dai giovani e dalle famiglie, fu la sostituzione di medaglie d'oro e d'argento a certi libri di premio, i quali il più delle volte non rispondevano allo scopo voluto.

La festa si aprì con un dotto ed elaborato discorso del prof. Francesco Jordan, il quale disse ai giovani savi ammonimenti di padre e di maestro. Fu applauditissimo.

Poi si venne alla distribuzione dei premi e di quando in quando un pezzo musicale, eseguito dalla Banda municipale, la quale dovrebbe a proposito suonare un po' meno chiaro.

Alle quattro in punto era finita.

AOSTA.

18 gennaio. — **Un morbo a Chamois.** — In questo Comune, che è il più alto d'Italia (metri 1815), da qualche tempo infierisce il tifo e vi miete numerose vittime. Non pochi sono già i morti, molti i malati; fortunatamente il morbo ora è in decrescenza; però nessuno pensa a prendere misure d'igiene.

ASTI.

17 gennaio. (Aso). — **Distribuzione dei premi.** — Oggi, nella Palestra ginnastica, ultore le 14,30, dinanzi ad un pubblico affollatissimo, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole maschili elementari e secondarie.

Erano presenti il sottoprefetto conte Faria di Cumiana, il sindaco, il presidente del Tribunale cav. Brayda, l'avvocato Gallo, sostituto procuratore del Re, molti consoci e consiglieri comunali, parecchi ufficiali del presidio e moltissime signore.

Dopo alcune eloquenti parole del presidio del Liceo cav. Ratti, il prof. Francesco Delpozzo lesse un applauditissimo discorso sull'evoluzione biologica.

CUNEO.

18 gennaio. (Pino). — **Adunanza della Società operaia.** — Ieri ebbe luogo l'annuale adunanza della Società operaia maschile. Intervennero ben 80 soci.

Dalla relazione sull'andamento sociale nel 1895 risultò essersi fatto un risparmio di L. 601 83, ed il capitale ammontare a L. 16,929 99.

In detta adunanza, approvato il resoconto finanziario, venne votato uno stanziamento di L. 100 per l'Ospizio marino, e L. 200 per premi ed acquisto di ogget

BIBLIOTECA CIVICA TORINO

tante fatto contro l'illegale divieto della riunione ed assicurò che 1200 firme sono già state in calce ad un memoriale, che verrà mandato al Ministero dell'interno per la ripresa dei lavori.

Precedutosi alla nomina delle cariche sociali, riuscirono eletti: presidente dell'Associazione, avv. cavaliere Mario Guala; vice-presidente, avv. Ettore Bergesio; presidente del Consiglio arbitrale, avv. Modesto Cognasso; membri della Giunta di sorveglianza: Passeri, Lazzaroni, Galli, Stampa; e a segretario l'usciere Pietro.

— **Il sindaco di Stroppiana.** — Furono presentate le dimissioni del sindaco, che vennero accettate all'unanimità; fu nominato medico a vita di detto Comune il dottor Nicola Vaccino.

Un premio per le migliori latterie.

Abbiamo da Asti, 18:

Il deputato del nostro Collegio, marchese Compans, ha donato al nostro Comizio agrario alcune macchine perfezionatissime ed recente invenzione da impiegarsi nelle latterie per migliorare i prodotti. Tra queste macchine havvi una *écrémeuse* di certo valore.

Il donatore ha però stabilito che gli apparecchi saranno posti al concorso e deliberati a favore delle latterie del proprio Collegio elettorale le quali si presenteranno più meritevoli per serio applicazione dello spirito di associazione, eccellenza di prodotti, pulizia, intelligente e razionale adattamento dei perfezionamenti consigliati dalla scienza della manipolazione del latte.

La direzione del Comizio agrario deliberò d'urgenza un voto di ringraziamento al benemerito rappresentante.

Arginatura della Dora.

Ci scrivono da Asti, 18:

È stato elaborato un progetto di arginamento della Dora. Si tratta di restituire all'agricoltura ottocento e più ettari di terreno, ora coperti di sabbia, pietre e detriti.

Una riunione preparatoria degli interessati è stata indetta per il giorno 26 gennaio, alle ore 13, nelle sale del Comizio agrario.

Si discuteranno le basi per la costituzione di un Consorzio.

REATI E PENE

Il processo dell'avvocato Gavotti contro il *Galletto* d'Asti.

(Tribunale penale d'Asti).

Udienza antimeridiana.

Asti, 18 gennaio.

(Ave) — L'udienza si apre alle ore 10. L'aula è sempre affollatissima. Continua l'audizione dei testimoni.

Il signor *Natale Malsano*, ispettore di pubblica sicurezza del porto di Genova, il quale conosce Gavotti da oltre dieci anni, afferma che questi è tornato in ottime concetto da tutte le Autorità e dalla popolazione genovese. Esclude che dal suo ufficio siano state date non buone informazioni sull'avvocato Gavotti.

L'avv. *Laughitano Francesco*, ispettore di pubblica sicurezza, dopo che trovò sempre tutto regolare ogni qualvolta visitò i piroscafi di Gavotti. Riferisce che quando il Ministero, molto scorso autunno, proibì l'emigrazione al Brasile, il Gavotti ebbe esservi obbligato, mantenne per più giorni a bordo dei suoi piroscafi gli emigranti, con una spesa di oltre 2000 lire al giorno. Tutte le volte che la Questura vuol raccomandare qualche disgraziato che ha bisogno di recarsi al Brasile, ricorre all'avvocato Gavotti, che non pensa mai di una aiuto.

Pino Melchiorre, infermiere di sanità al porto per gli emigranti, depone che dal solo Gavotti ottenne di mandare infermieri a consolare i sofferenti per gli emigranti a bordo dei piroscafi. Il trattamento a bordo è ottimo. L'emigrazione al Brasile sarebbe utilissima se si fosse energica protezione da parte del Governo italiano. Egli non ricorse mai invano al Gavotti per avere soccorsi da largire ai poveretti.

Rossi, reporter del *Caffaro*, dice che il trattamento degli emigranti a bordo dei piroscafi della Ligure Brasiliana è ottimo.

Serra Giacomo, ispettore della Ligure-Brasiliana dice che Gavotti, senza ombra di obbligo, dà alloggio e vitto alle famiglie che emigrano anche per tre o quattro giorni prima della partenza dei piroscafi.

Il prof. cav. *Pipia*, collaboratore giuridico del *Caffaro*, depone che il cav. Gavotti gode a Genova ottima fama.

Il comm. barone *Francesco Rossiera*, che fu capitano di porto a Genova, dichiara che ebbe a lodarsi del cav. Gavotti e che di lui non può dire che bene.

Una ressa di eleganti signore nella gran sala: una ressa di artisti, di uomini di lettere, di parecchie colte, in tutte le altre, poichè in quella maggiore non poteva capire che una parte degli intervenuti.

Sull'indole e sugli scopi della nuova istituzione parlò Leonardo Bistolfi, il quale incominciò rilevando l'importanza che l'arte ha sempre avuto nella vita dei popoli ed in una rapida corsa attraverso i tempi ne tratteggiò con frase incisiva i più importanti momenti storici, e gli uomini che vi lasciarono più luminosa traccia. Passò venne a dire della importanza che l'arte ha, e che deve avere riconosciuto nella vita contemporanea; ed anche nelle sue forme più diverse, più giornaliere, più usuali. Allo spirito d'arte, all'indirizzo artistico, convien fare sempre più larga parte nella vita nostra.

A rendere più facile il conseguire un simile intento mira il novello istituto, il quale appunto si propone di raffinare il gusto artistico, di comporre la coltura, prescindendo da quanto sa di pedanteria e di scolastiche pastoie; con modernità di scopi e con modernità di forme.

La parola elegante e colorita del Bistolfi fu applauditissima.

Quindi gli invitati, ai quali facevano squisitamente gli onori di casa i membri della Direzione, scinnarono per le sale, ammirando i miracoli locali, tutti improntati ad un'eleganza austera, quale si riscontra ben raramente negli istituti d'insegnamento.

Qua e là erano in mostra i saggi in gesso, i cavalletti, i modelli di pittura e le altre suppellettili consimili d'insegnamento: il che dava un simpatico aspetto artistico agli ambienti.

Fra gli intervenuti erano, abbiamo detto, moltissime signore. Si notavano poi, fra gli altri, Delleani, Bistolfi, Grosso, Davide Calandra, Pugliese, Gioia, Biscarra, Rubino, Sneroglia, ed altri artisti; il prof. Foà ed il dottor Grandis; il cav. lug. Brayda; il conte Pagano; Edoardo Calandra; Carlo Borsoglio; il maestro Galimberti; Guido Rey; Annibale Pastore, ecc.

Fra gli insegnanti notammo il prof. Camillo Sacerdote, cui si deve l'audita iniziativa; il prof. Lanza; lo scultore Comotti....

Mentre in animate conversazioni si commentavano gli scopi dell'Istituto, i modi di conseguirli, e si facevano pronostici lieti ed auguri, a cura della Direzione veniva fatto uno scelto e copioso servizio di rinfreschi.

La prima pietra è ora messa: all'avvenire il compire l'ardimentoso edificio.

Palcoscenico mascherato Marchisio. — Anche il terzo concerto di questa serie sempre attraente ed istruttiva ha attirato ieri sera un pubblico numeroso nell'elegante salone di via San Massimo, per gustare la buona musica proposta, eseguita da bravi artisti.

Gli applausi non mancarono certamente a ciascuno degli esecutori.

Il maestro Marchisio sonò al pianoforte (*Kopf*) alcuni suoi pezzi inediti, con vera maestria.

La signorina C. Pasquale, allieva del Bolzoni, cantò con molta grazia e con molta espressione alcune romanze del Bolzoni ed il motivo di Mefistofele fra questo e l'ultimo atto dell'opera del Mefistofele.

Il giovane violinista V. Collino, un allievo del Giovannini, che certo darà in breve alla scuola cui appartiene, onori di lode, concertò del Dörlot ed un pezzo del Paoli, con grazia e sicurezza.

Molti applausi deve pure il baritono sig. Giusta, che ancor una volta diede prova della sua bella voce.

Acquisto e sottoscrizioni all'Esposizione del Circolo degli Artisti. — 2ª lista di nomi fatti all'Esposizione:

Studio, di P. C. Gilardi, dal signor conte Luigi Malabaila di Canale.

Conversation (in terra cotta), di G. Ciucci; *Sacrificio*, di D. Rubaglio; *La Stagione della Raccolta*, di C. Corsi; *L'antico porto di Alessandria* (Egitto), di A. Rossi; *Prima uscita*, di F. Galassini, da S. M. il Re.

Pellicciaio, di G. Cavalli; *Fatte una* (miniatura in pergamena), di A. Dalbesio, dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta.

L'Onomastico del padrino, di L. Kiceloway, dal signor dottore cav. Giacomo Pulini.

Ultime ore, di G. Sauli; *Alla fucina*, di C. Turlani; *Rovinacchia* (studio dal vero), di M. Viani, dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.

Il giurì eletto dai soci, ha fatto acquisto di 10 capi d'arte sottoscrittii che, nel sorteggio negativo nella stessa sera, toccarono ai seguenti signori soci:

Primi raggi, di S. Allason, vinto dal signor Giuseppe Fornaroli — *Dopo la pioggia*, di V. Bussolino, vinto dal sig. avv. cav. Cesare Ferrati — *Preetel madonna on l'è tard* (gruppetto in bronzo) vinto dal signor Tancredi Bella — *Porto di Rapallo*, di M. Calderini, vinto dal sig. avv. Pietro Strada — *Marosi*, di G. Carpanetto, vinto dal sig. cav. Giovanni Battista Barbarous — *Vers le Sanctuaire*, di L. Delleani, vinto dal signor avv. cav. Girolamo Saccardo — *Sole autunnale*, di G. Ferraris, vinto dal signor Achille Cornaglia — *Il volto* (testa in bronzo), di C. Fumagalli, vinto dal signor Enrico Ricca — *Fantasiglia* (Cogne), di G. Gianvinto dal signor avv. Gaetano Perrone-Armandi — *Alla Rastiferia* (Cogne), di S. Cherubini, vinto dal signor comm. Adolfo Pellegrini — *Autunno dorato*, di C. Pollonera, vinto dal signor cav. Carlo Pietro Rizzetti — *Convertine*, di G. Ricci, vinto dal sig. barone comm. Ignazio Weill-Weiss di Lainate — *Reliquario* (bronzo), di E. Rubino, vinto dal sig. avv. cav. Giovanni Galinati — *Idillio per via*, di C. Saccarelli, vinto dal signor avv. cav. Arrigo Galletti — *Gressoney in settembre*, di G. Sommati, vinto dal signor Tancredi Pozzi — *Mondrone* (Valle d'Aia), di E. Morelli, vinto dal signor nobile cav. Luigi De Mezzi.

L'Esposizione si chiuderà mercoledì, 20 corrente, alle ore 16.

CRONACA

Arrivi e partenze. — Dalla capitale sono giunti i senatori Di Collobiano, Casalis e Frescot.

Iersera l'on. Villa, recatosi a Genova sabato, proseguì da Genova alla volta di Roma.

Il tempo. — Dopo quattro giorni di pioggia continuata, ieri finalmente abbiamo avuto un po' di sosta. Non già che il cielo sia diventato sereno; oh! no partirono! ma, insomma, ci fu almeno permesso guardare in alto senza bagnarci il naso; e a questi lumi di.... luna, che non c'è, non è poco.

Durerà molto questa tregua?

I pessimisti (e ormai chi non lo è diventato?) dicono di no, e sostengono che Giove Pluvio si è soltanto assentato momentaneamente per attingere acqua....

Che il buon Dio distrugga la profezia, chè ormai di umidità siamo.... saccati abbastanza.

***

Ecco pertanto le previsioni del sig. Chionio per questo resto di mese:

Dal 19 al 23. — Rinnovansi le boree settentrionali con nevicate e piogge estese a quasi tutta l'Italia, specialmente al centro e nelle isole della Corsica e Sardegna. Esse verranno però interrotte da un discreto intervallo di bel tempo nel giorno 22.

23. — Dopo un mattino ancora alquanto incerto, rimettesi al sereno, regalandoci una giornata soddisfacente. Cielo nuovamente minaccioso di qualche altro disturbo nella notte.

25. — Continua con altri lievi disturbi, segnalatisi qua e là generalmente su tutta la penisola.

Varie quasi sereno fra le sue vespertine e la notte.

Dal 26 al 28. — Due forti perturbazioni; una proveniente da 6, l'altra da 8 gradi di longitudine orientale da Torino. Hanno temuto nuove boree equilonari con nevicate copiose e piogge, estese di bel nuovo a tutta l'Italia. — Rilevamento della pressione barometrica.

Il bel tempo: dal 29 al 31. — Finalmente due correnti previe, una più forte dell'altra, aventi luogo nella plaga Lombardo-Veneta, conducano da altre provenienti da Occidente e da Nord, dissiperanno le nubi con potenza da ogni lato, mantenendo il sereno, durante questi tre giorni, su tutta l'Europa; cosicchè il sole apparirà nuovamente con tutto il suo fulgido splendore, rallegrandone l'ore, la quale, però, dopo brevi intervalli di temperatura mite, ritornerà a farsi più rigida con gelure al Nord e brinate al Sud, specialmente nelle mattinate del 30 gennaio e del 1° prossimo febbraio.

Dimostrazioni nel 25° anniversario del Tiro a segno. — Appena si seppe che a Capo d'anno l'ing. Cesare Valerio era stato insignito della Croce della Corona d'Italia, i suoi amici vollero subito afferrare l'occasione per potergli finalmente dimostrare una buona volta il bene che gli vogliono e la stima che hanno di lui. E colenti amici si diedero convegno iersera al *Ristorante del Commercio*, dove era imbandito un eccellente banchetto, a cui presero parte oltre a cinquanta convitati.

Al posto d'onore, seduto, il festeggiato e accanto a lui il presidente e vice-presidente della Società di Tiro a segno di Torino, i presidenti del Gruppo *Bala Fresca* e del Circolo dei tiratori che furono gli iniziatori della dimostrazione, l'ispettore militare provinciale colonnello Mauneri, il direttore militare maggiore Pater e quindi tutti gli altri tiratori, amici e colleghi, avvocati, ingegneri, industriali, magistrati, negozianti, impiegati; insomma ogni classe di cittadini.

Il alla fine dei buon pranzo vennero le espansioni della comune soddisfazione e festività. L'avv. Fornelli, a nome degli amici e quale presidente di *Bala Fresca*, fu il primo a salutare il neo-cavaliere; ne ricordò le opere e i meriti verso l'istituzione del Tiro a segno, gli mandò un cordiale saluto e fe consegnò gli insigni della croce, diretto omaggio dei commensali.

L'avv. Roux, presidente della Società di Torino, prese dalli amici, accennò all'opera del Valerio, e visto che se la modestia di lui non aveva mai sparta altra occasione di manifestargli i sentimenti comuni, finalmente questa occasione era venuta coll'onorificenza meritatissima, tirallisse il Valerio in dimostrazione degli amici come una premiazione conferitagli ufficialmente da chi più l'avvicina e però più lo apprezza.

L'avv. Cappa dette l'intonazione brillante e allegra con un discorsetto a frizzi e scoppiettii di buon umore e di festività.

E finalmente il cav. Valerio ringraziò tutti molto commosso, esprimendo la sua riconoscenza per l'onore fattogli dal Governo e amici, e promettendo tutto lo zelo e l'opera di cui sia capace.

Furono poi lette parecchie lettere di amici assenti e un indirizzo affettuoso della Presidenza del Circolo Centrale, scritto e subito stante e mandato al collega festeggiato.

La comitiva infine, per invito del Valerio stesso, si recò al Circolo Centrale, dove furono serviti vini e liquori, e dove fra brindisi improvvisazioni musicali del Cappa e allegre conversazioni, furono fatte venire le ore 24. A quell'ora soltanto finì la simpatica riunione e la cordiale dimostrazione.

Onorificenza. — Il dott. Dante Bocci, primo assistente di clinica oculistica della regia Università di Torino, venne con decreto di ieri nominato *motu proprio* da S. M. il Re, insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Tale meritata distinzione riuscirà bene accetta dai numerosi suoi amici ed ammiratori, che tanto apprezzano le non comuni doti scientifiche e civili del giovane dottore.

Il Veglione studenti-sartine. — Rammentiamo che stasera, o meglio, stanotte, allo Scribe ha luogo il tradizionale Veglione studentisartine, che è sempre stato uno dei più animati.

Il Comitato ha disposto le cose in modo da farlo riuscire *allen* brillante. Vi sono immensi e ricchi premi per le mascherate e mascherate, e il teatro sarà illuminato sfarzosamente e addobbato fantasticamente.

Feste a Cavoretto. — In collina, e segnatamente a Cavoretto, si sono prodotte alcune frane nel terreno, alcune di esse con interruzione di comunicazioni stradali.

Una di queste frane si produsse sulla strada comunale da Cavoretto a Moncalieri, sulla quale la comunicazione non potrà essere ristabilita che fra alcuni giorni, perchè altro terreno minaccia di franare.

Finora non si ha a lamentare alcun male alle persone.

Il suicidio di un inserviente di Pretura. — Verso le ore 1 1/2 della scorsa notte, certo Cuora Dante, d'anni 48, inserviente alla Pretura del Mandamento Po, si precipitò dal balcone di sua abitazione, posta al 1° piano della casa N. 5 di via Plana, e rimase quasi istantaneamente morto nel cortile. Al rumore della caduta accorsero una guardia civica, che abita nella casa, e alcuni altri inquilini, ma all'infelice non poterono prestare alcun soccorso, perchè già era spirato. Alcuni agenti di pubblica sicurezza, sopraggiunti, disposero poi pel trasporto del cadavere alla camera mortuaria del Cimiterio.

La causa della disperata risoluzione si attribuisce a malattia incurabile, che da lungo tempo lo affliggeva.

Disgrazia in una fabbrica di acque gazose. — A certo Bruno Giovanni, al servizio del sig. Parcelo Giovanni, fabbricante di acque gazose, mentre attendeva al suo lavoro, un recipiente gli scappò fra le mani e gli produsse la frattura del braccio sinistro.

Un fanciullo sotto le ruote di un'auto. — Verso le 14 di ieri, in piazza Castello, un ragazzo di 10 anni, certo Gola Giovanni, da San Mauro, il quale era venuto nel mattino a Torino con una madre lavandaia per restituire ai clienti il bucato della settimana, si lasciò cogliere sotto le ruote di un'auto che, staccato ad un carro, transitava in quella località. Il poveretto fu tosto condotto, per cura della madre e di una guardia municipale, al San Giovanni, ove fu ricoverato. I sanitari non gli riscontrarono segni di ferite, ma temono che vi sia prodotto delle gravi lesioni interne.

Un'altra guardia intanto arrestò e condusse in Questura il conducente del carro, Sonia Sebastiano, quantunque non risulti che egli sia responsabile dell'avvenuto.

Il veglione dei barcaiuoli. — Ieri mattina i barcaiuoli Marino Andrea e Rosa Isidoro si trovavano in barca sul Po vicino alla diga del canale Michelotti. Ad un tratto, la causa della forte corrente, la leggera imbarcazione si capovolse ed i due uomini furono precipitati nel fiume, ma fortunatamente, esperti al nuoto, da buoni barcaiuoli seppero in breve trarsi d'impaccio e ritornare risaliire sani e salvi sulla sponda.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 15 genn. — Oro. Pezzi da 5 carta per 100 pezzi oro.

Barcellona, 17 genn. — Cambio su Parigi a vista 24 50.

Lisbona, — 17 genn. — Aggio dell'oro 28 —.

Rio Janeiro 15 genn. — Cambio su Londra a 7 1/16.

Valparaiso, 15 genn. — Cambio su Londra a 2, meno 27 3/4.

Prezzo dell'argento.

Parigi, 18 gennaio. — Verdita per 1000 sul peso di fr. 218 80 al chilogr. fr. 804 50.

Londra, 18 gennaio. — Prezzo 27 11/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 16 gennaio. — Si quota a centesimi di dollaro 61 3/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 18 gennaio Apertura - Chiusura

Rendita Franc. 3 0/0 amm.	— —	[illegible]
» 3 0/0	100 04	100 12
» 3 1/2 0/0	106 25	106 15
Rendita Italiana 5 0/0	91 70	91 37
Cambio su Londra a vista	— —	25 27 1/2
Consolidati inglesi	— —	101 7/8
Obbligazioni Lombarde	— —	295 —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco nuovo	21 60	21 50
Banca di Parigi	— —	970 —
Panama 5 0/0	— —	500 —
Egiziani	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	101 —
Rendita spagnuola ester	67 3/8	67 3/16
Banca ottomana	— —	560 —
Argento fino	— —	34 1/2
Credito Fondiario	— —	711 —
Suez	— —	3193 —
Lotti turchi	— —	110 50

Turista da un carro. — Verso le ore 16.20 d'ieri un tal Sicardi Antonio, d'anni 37, macellaio, da Ilira di Chieri, transitava il corso Siccardi siando sopra un carro tirato da un cavallo che guidava egli stesso. Secondo all'angolo del corso Duporto urtò lo spazzino municipale Bergonzi Giuseppe, d'anni 58, che lo andava al suo lavoro, e lo fece cadere a terra, poscia spinse il cavallo a corsa rapida tentando di sottrarsi alla responsabilità che aveva incontrata, ma l'assistente al nettamento delle strade, sig. Murari, che aveva tutto osservato da lontano, riuscì a fermarlo e lo consegnò ad una guardia di città sopraggiunta. Lo Sicardi fu dichiarato in contravvenzione e poi rilasciato libero, perchè il spazzino Bergonzi non aveva riportato che una leggiera contusione alla mandibola destra.

L'avventura di una povera vecchierella. — Una vecchierella a nome Troari Caterina, d'anni 90, si era ieri sera smarrita nei pressi della Scuola Rayneri, in corso Valentino, e più non sapeva ricondurvi a casa, nè sapeva indicare dove abitasse.

Una guardia municipale l'accompagnò amorevolmente per lungo tempo in molte vie del Borgo San Salvario, finchè una ragazzina, che riconobbe la vecchierella, disse alla guardia che abitava in via Pio Quinto, N. 10. Accompagnata a questo indirizzo, la vecchierella fu consegnata ad una di lei figlia.

Un gargon suicida. — Verso le ore 2 della scorsa notte fu medicato al San Giovanni il facchino pubblico Falco Antonio, il quale per questioni di giuoco aveva poco prima ricevuto dal suo capitano Falco Nicola un forte pugno sul viso che gli produsse la frattura dell'osso nasale.

Fu diffidato guaribile in 15 giorni.

Il Nicola fu arrestato.

I ladri! — Un ladro rubò a certo Bacchino Francesco un mandolino con relativa custodia che il maestro Todo Luigi gli aveva lasciato in governo nel di lui negozio.

— Albano Bernardo, Novo Agostino, Micono Domenico e Marocco Pietro, tutti alloggiati nella locanda tenuta da certa Ferrero Margherita in via Sant'Anselmo, 31, nella notte dal 17 al 18, mentre dormivano, furono rispettivamente derubati: l'Albano di centesimi 60 e di due forbici; il Novo di L. 7 e di un spilla d'oro; il Micono di un libretto postale senza deposito, ed il Marocco di un *paletot* e di L. 12 40.

Mentecatti accompagnati alla Questura per gli opportuni provvedimenti: Silano Michele, d'anni 68, contadino, da Chieri; Quaglia Vittorio, d'anni 60, da Castelnuovo Calcea; Isacco Luigi, d'anni 52, calzolaio, da Torino; Converso Andrea, d'anni 78, da Susa, facchino; Fenoero Michele, d'anni 39, mercante ambulante, da Torino.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali: Dal ragazzo Gagliardo Francesco, d'anni 12, una borsetta per necessario da toeletta; da certa Balliano Caterina un portamonete senza valore; dal signor Vespa Luigi un involto di manoscritti; dal cocchiere Grisotti Giovanni un pacco di biancheria da lavare.

PICCOLA CRONACA

Società operaia di mutuo soccorso. — Martedì, 19 corrente, seduta, ore 20,30, per l'elezione del presidente e per altre importanti discussioni.

La Società fra i corbelli tenitori di Torino ha pronunciato l'ammissione a tutto marzo a quei soci decaduti, semprechè non oltrepassino l'età d'anni 50, e ai nuovi le seguenti nomine:

Cerutti Giuseppe, presidente — Bollo Ernesto-Egidio, vice-presidente — Bosco Lorenzo, cassiere — Genti Giacomo, segretario — Tagliano Vincenzo, Meriondo Eugenio, Giorgio Vincenzo, Garesio Claudio, consiglieri.

STATO CIVILE. — Torino, 18 gennaio 1897.

NASCITE: 22: cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Prino Gio. Battista con Valetta Carolina.

MORTI: Mariano Francesco, d'anni 41, di Torino, falegname, via Silvio Pellico, 3.

Bertolo Maddalena o. Cucco, id. 68, di Bricherasio, contadina, via Principe Amedeo, 14.

Ragusa Carlotta v. De Filippi, id. 66, di Torino, agiata, corso Regina Margherita, 127.

Castelnuovo Enrico, id. 28, di Somirago ed Uniti, calzolaio, via Ormea, 12.

Lauriola Pietro Giuseppe, id. 58, di Torino, fonditore, via Massena, 26.

Benevenuti Teresa v. Dana, id. 65, di Ivrea, agiata, piazza Emanuele Filiberto, 4.

Cravaiore Domenica v. Bosco, id. 78, di Leiny, setaiuolo, Regio Parco, 146.

Gabetti Caterina n. Gabetti, id. 58, di Marmagna, casal.

Empoli Ern. E. v. Cravenola, id. 77, di Milano casal.

Negro Carlo, id. 44, di Castagnole delle Lanze, port.

Grosso G., id. 71, di S. Mauro Torinese, inserviente.

Mare Giuseppe, id. 44, di Torino, scrivano.

Morello Maria, id. 20, di Druent, filatrice.

Corsino Carlo, id. 70, di Canelli, fattorino.

Parlamento Luigi, id. 58, di Cossato, cantoniere.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

L'imminente scioglimento della Camera.

Roma, 19, ore 10,20. — Secondo quanto si affermava ieri sera tardi, e che si conferma stamane fra gli scarsi deputati presenti a Montecitorio, il Re, udita la relazione fattagli dall'on. Rudinì, gli avrebbe accordata ampia facoltà di scioglimento della Camera. Rudinì ieri mira stessa si sarebbe recato a compilare la relazione, cui darà oggi l'ultima mano, sottoponendola al Consiglio dei ministri, che dimani firmato per le ore 17.

Una fra le ragioni principali che l'on. Rudinì avrebbe esposte al Re per dimostrargli l'opportunità dello scioglimento sarebbe questa: Ormai, malgrado le recenti ed ottime votazioni, il conflitto fra la Camera ed il Governo esiste; se non si manifesterà subito nella prima seduta, scoppierebbe dopo poche settimane, tanto più dopo che si sa che il Governo pensò realmente a sciogliere la Camera. Quindi, anzichè aspettare che il conflitto inevitabile si acuisca, è meglio tagliare adesso il tronco vecchio ed inservibile.

Il Re, avendo toccato il tasto d'un eventuale successo dei radicali, Rudinì gli avrebbe risposto testualmente così: « I risultati diranno a V. M. che le forze dei radicali, anzichè crescere, diminuiranno nella nuova Camera. »

Le ultime dall'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10,30:

Gli ultimi dispacci di Viganò giunti stamane dicono che la situazione è invariata. Viganò non crede che l'avanzata dei dervisci costituisca un serio pericolo per la Colonia, nè possa assumere grandi proporzioni: ritiene che se i dervisci non si ritireranno spontaneamente, saranno presto respinti.

Sinora non sono arrivati dispacci di Baldissera che da Suez, dov'è giunto iersera, deve telegrafare se retrocede o prosegue.

Un personaggio della Consulta, che mi comunica queste notizie, mi aggiunge che nulla esclude che da un momento all'altro nuovi dispacci di Viganò dicano che la situazione è cambiata.

Ferrovie Meridionali	— —	426 —
Rendita Russa nuova	99 35	99 15
» Portoghese	— —	31 3/4
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	99 85

BORSA DI VIENNA, 18.

Credito Austriaco	370 —	Cambio su Londra	119 95
Lombarde	79 50	Lire italiane (carta)	45 31
3% Anglo-Austriache	1[illegible]	Rend. Austr. (argento)	100 50
Austriache	364 50	Id. (in carta	101 50
R. Austro-Ungariche	999 —	Union Bank	257 75
Napoleoni d'oro	9 55	Rend. Austr. in oro	120 50
Argento	100 —	Ungheresi	99 70
Cambio su Parigi	47 55	R. Fiumi 5	101 85
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 18.

Credito austr.	370 50	Turco nuovo	21 40
Austriache	— —	Prest. O. Russo	69 70
Cambio su Londra	20 37	Cambio su Italia	76 95
Lombarde	39 70	Ferr. Meridionali	104 90
Rendita Italiana	91 60	» Mediterranee	94 40
Id. fine mese	91 80	Rubio	216 00
Cons. Pruss. 4 0/0	101 80	Cambio su Parigi	80 55
Cons. Pruss. 3 0/0	101 90		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA 18 (Chiusura).

Consol. inglesi	112 3/8	Egiziani 1885	105 —
Rendita Italiana	90 1/4	Vienna. Oro) alla Banca	
Argento fino	29 11/16	d'Inghilterra L. st.	— —
Sconto	02 3/4	Mercato della Banca d'In-	
Turco nuovo	21 3/16	ghilterra L. st.	— —

Quotazione ufficiale delle Sete

Torino 18 gennaio 1897.

Organzino	Calle 12	K.	60 0 51
Trama	»	»	— —
Greggia	» 11	»	48 54
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	Calle 101	K.	1050 66

Conti entrati nel conto e partiti oggi K. 257 K. 27,100 18

Il Sovrintendente Generale A. BERTOLDO.

A proposito di due casi di peste a Massaua.

Roma, 19, ore 10,25. — Una corrispondenza da Massaua al *Giornale di Sicilia* affermava, giorni sono che la nave *Kaiser Franz Josef* aveva sbarcato a Massaua due triestini malati, di cui dava nome e cognome, età e paternità, aggiungendo che, appena la nave si fu allontanata, i due ammalati si sentirono colti dai dolori e dai sintomi della peste bubbonica e ne morirono dopo poche ore. La notizia venne telegrafata dal collega Cortesi al *Piccolo* di Trieste.

Stamane il Cortesi mi comunica un dispaccio giuntogli da Trieste, in cui si afferma che l'Ammiragliato di Pola informa che la nave *Kaiser Franz Josef* trovasi da sei mesi colà in disarmo. Quindi si suppone che, o il corrispondente del *Giornale di Sicilia* sbagliò il nome del piroscafo, oppure che a Trieste credono trattarsi di una nave da guerra anzichè della nave del Lloyd austro-ungarico.

La salute di Lagarde.

Parigi, 19 *(Stefani)*. — Secondo la *Politique Coloniale* lo stato di salute di Lagarde non gli permetterebbe di compiere la missione diplomatica e commerciale affidatagli in Abissinia.

L'*Eclair* dice invece che Lagarde lasciò Gibuti dopo aver visitato Maconnen.

Lo tsar sta bene.

Pietroburgo, 19 *(Stefani)*. — Di fronte alle notizie sfavorevoli sparse all'estero circa la salute dello tsar, l'*Agenzia Telegrafica russa* constata che le tsar gode perfetta salute.

Parigi, 19 *(Stefani)*. — Le nevralgie di cui soffre lo tsar sono provocate dalla sciabolata ricevuta all'epoca dell'attentato nel Giappone, ravvivate dalla manchezza del viaggio in Europa.

Tuttavia non inspirano alcuna inquietudine ed abbisognano di nessuna operazione chirurgica.

I granduchi soggiornanti recentemente in Francia dettero in proposito ai varii membri del Governo spiegazioni completamente rassicuranti.

Il *Gaulois* dice che l'Ambasciata di Russia afferma che le voci allarmanti sulla salute dello tsar e sul viaggio di Borgmann a Pietroburgo sono infondate ed attribuite alla speculazione di Borsa. Il barone Fredericks, proveniente da Pietroburgo, afferma che la salute dello tsar è perfetta.

Trieste e l'elezione al Reichsrath.

Trieste, 19 *(Stefani)*. — L'assemblea dell'Associazione progressista decise di partecipare all'elezione del Reichsrath.

Kimberley.

Londra, 19 *(Stefani)*. — Kimberley fu scelto come *leader* dell'Opposizione alla Camera dei lordi.

I viaggi di Guglielmo.

Berlino, 18 *(Stefani)*. — Il *Wolff Bureau* dice che i circoli competenti ignorano l'intenzione dei sovrani d'intraprendere un viaggio per Abbazia.

La peste bubbonica.

Bombay, 18 *(Stefani)*. — La statistica ufficiale della peste bubbonica segnala oggi 3739 casi e 2708 decessi.

La rottura dell'argine del Po nel vogherese.

Ci scrivono da Voghera, 18:

Un grave disastro è avvenuto nel Comune di Corana, sulle rive del Po. L'ingegner del genio civile si è recato, in località d'Oglio, e le acque si riversarono minacciose sulla campagna. Per mezzo di squilli di campana e di stormo, si avvertirono subito i contadini, sparsi per i campi, di ritirarsi; così si potè ovviare il primo pericolo.

Frattanto la piena copriva una grande estensione di terreno; i poderi della cascina Colombana, appartenente all'Ospedale di Pavia, rimasero inondati; il casseggiato si teme che rovini: appena si fu in tempo di salvare il bestiame e le masserizie.

Inoltrandosi sempre, le acque minacciarono ben presto lo stesso villaggio di Corana. La popolazione, con a capo lo stesso sindaco, diede opera a costruire un argine provvisorio, mediante migliaia di sacchi concessi dal genio civile e ripieni di terra. Il lavoro durò dalla mezzanotte fino all'alba.

Siccome il pericolo andava man mano crescendo, così i contadini volevano abbandonare il lavoro per accorrere alle case loro per salvare le famiglie e la roba, ma i carabinieri vi si opposero, anche usando la forza.

Infine il genio civile reputò indispensabile il taglio dell'argine superiore, presso Carvesina; le acque si rovesciarono violentemente nella folta massa boscaglia fiancheggianti il fiume e si ritirarono di presso a Corana.

Il pericolo, reso meno imminente, non è per altro cessato: il Po continua a crescere.

Anche il torrente Scaffora straripò in qualche luogo, recando danno alle campagne vogheresi.

La casa ruinata a Casale.

Ci telegrafano da Casale, 19, ore 8,15:

Si hanno ulteriori ragguagli sul disastro di Camagna. La casa rovinata appartenevà a certo Ferdinando Canepa: rimasero uccisi la figlia del proprietario Carolina, d'anni 2½ Giuseppe Ferraris, d'anni 52, e Maddalena Debernardi, d'anni 60. Fu gravemente ferito Francesco Canepa, lievemente Francesco Strambo.

La casa rovinò perchè le incessanti piogge ne avevano ruinate le fondamenta; altre case furono fatte sgombrare perchè pericolanti.

Il cav. Chiaro, sottoprefetto di Casale, si è recato iersera a Camagna per gli opportuni provvedimenti.

Grave rissa in un caffè-concerto a Napoli.

Da Napoli, 19. — Iersera nel *café-concerto Eden*, frequentato da pubblico in gran parte popolare, alcuni giovinastri vennero a risse per una canzonettista nella sala gremita di pubblico. Si scambiarono colpi di rivoltella e di coltello producendo un chiasso spaventoso. Molte donne svennero.

Nella rissa due restarono feriti gravemente di rivoltella, uno più lievemente e un quarto con cinque gravi ferite di coltello, un bambino, figlio del telefonista della Questura, ebbe forata la mantellina da un colpo di rivoltella.

Il caffè venne chiuso.

BORSA DI TORINO. — 19 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio 95 62 4/8.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	105 — — — — —	— — — — —
Svizzera — 4	104 55 — — — —	— — — — —
Londra — 4	26 50 — — — —	— — — — —
Id. lungo —	— — — — — —	— — — — —
Germania — 4	breve 129 65 — —	— — — — —
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*
(37)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

« Io sottoscritto, duca Giovanni di La Roche-Posay, riconosco d'aver ricevuto dal signor Onesimo Garon, a titolo di gentile imprestito, obbligandomi a restituirla dopo la morte di mia madre..... »

— Nel — esclamò Giovanni deponendo la penna — no, ciò non lo scriverò mai! Non si deve parlare di quella morta.....

— Ebbene, cambiamo la formola — disse Garon.

« Obbligandomi di restituirla quando sarò al possesso dei miei beni, la somma di cento mila franchi. »

— Cinquanta mila — disse Giovanni alzando la testa.

— Cento cogl'interessi, signor duca.

— Ma non diceva al cinque per cento?

— Precisamente. Cinque per cento per venti anni, di più la commissione e il prezzo che il denaro mi costa. I fondi che le impresto non sono i miei, non sono una miniera d'oro, io. Cinque mila franchi all'anno, in tutto; per vent'anni, faccia il conto, sono cinquanta mila franchi. L'addizione è giusta.

— È una moltiplicazione — disse il giovane duca freddamente. — Scrivo ciò che vuole. Cento mila franchi.

— Che non la impoveriranno guari quando sarà padrone di venti milioni. Ponga la sua firma.

Giovanni firmò, ma non col suo titolo; col solo suo nome: Giovanni di La Roche-Posay.

Garon prese la scrittura e la lesse attentamente.

— Sta bene — disse quindi. — Eccole lo *chèque*, signor duca. Le casse del *Crédit Bourrousin* sono aperte dalle dieci alle quattro.

Giovanni chiuse lo *chèque* nel suo portafogli e alzandosi:

— Signor Garon, — disse, — la riverisco.

— Signor duca, mi permetta l'onore di accompagnarla.

E, sempre in grande e pomposa cerimonia egli accompagnò il giovane sino alla porta della scala. Si confondeva in inchini, ma Giovanni, che non era più tanto candido dacchè aveva appreso a conoscere la finezza del suo imprestatore, salutò brevemente e discese.

Onesimo Garon non ritornò nella camera dove aveva avuto luogo la bella operazione; continuò il suo cammino pel corridoio oscuro, salì una scaletta interna e si trovò al terzo piano in un appartamento esattamente simile a quello del piano inferiore.

Là, in una camera situata precisamente sopra a quella in cui l'usuraio aveva ricevuto il duca Giovanni, era venuto ad abitare il conte di Cahuzac. Il mobilio non poteva ancora passare per elegante, ma era già molto meglio di quello del mezzanino della via San Placido. Alla finestra v'erano tende, sull'impiantito un tappeto, e Cahuzac e il suo amico La Roche-Quayras erano seduti su due belle poltrone. Quel cangiamento di luogo s'era fatto coll'approvazione e l'aiuto di Garon, il quale si teneva a peter sorvegliare da presso il conte di Cahuzac; questi, per parte sua, non era meno soddisfatto di trovarsi in condizione di poter tener d'occhio il suo amico Garon. Fra gente onesta la fiducia reciproca non è cosa naturale?

Entrando, Garon gettò sulle ginocchia di Cahuzac, senza parlare, la scrittura d'obbligo di cento mila franchi firmata dal duca Giovanni. E Cahuzac, dopo di averla letta, la passò al duca Cesare, dicendogli:

— Dovresti baciare questa carta: è il pegno della tua fortuna.

XXVIII.

Alla cassa del *Crédit Bourrousin* furono contati a Giovanni cinquantamila franchi; egli ebbe un po' vergogna della sua gioia: credeva di non amare il denaro..... e tuttavia quando uscì dalla Banca stringendo il suo portafogli nella tasca del suo abito contro al petto, le gambe gli tremavano come se fosse stato ubbriaco.....

Cinquanta mila franchi! Ah il danaro!..... Sentiva bene, adesso, che il denaro non è soltanto la gioia dell'avaro..... il danaro è la libertà dell'uomo!

Con quella somma egli poteva ricevere senza timore l'ordine di esilio che s'aspettava dalla madre; con quella somma poteva provvedere all'avvenire di Maddalena.

Entrò in un caffè, domandò un gelato che non toccò; ma consultò in un giornale il quadro della Borsa e, nel dizionario degli indirizzi, prese al caso quello di un agente di cambio. Il suo piano era fatto. Voleva sostituire a Maddalena una rendita di millecinquecento lire; il titolo rappresentante quella piccola fortuna doveva essere il suo regalo di fidanzamento..... In quanto a sè.....

Un pensiero fin dal mattino lo perseguitava; lo aveva scacciato a tutta prima perchè l'esecuzione gli sarebbe stata cagione di uno strazio ben crudele.....

Eppure egli aveva giurato a Giuliano Sesson, che s'era sacrificato per lui, che mai Maddalena sarebbe la sua amante; aveva giurato a Chabert moribondo che Maddalena sarebbe sua moglie.

Ma non poteva compiere la seconda delle sue promesse che dopo quasi due anni..... e vedeva bene che in quel tempo avrebbe a sostenere terribili lotte con se stesso se voleva mantenersi risoluto a non violare la prima.

L'onore e la prudenza, che qualche volta si trovano d'accordo, gli consigliavano dunque di allontanarsi. Forse la sicurezza stessa di Maddalena non poteva essere comprata che al prezzo della separazione. Si poteva sapere a quali impeto la malvagità dei suoi nemici si porterebbe contro di lui se egli non riusciva a disarmarli?

E se non li disarmava e se soccombeva in quella lotta di cui conosceva oramai tutti i pericoli, Maddalena rimarebbe sola.....

La buona politica e la savezza gli consigliavano la partenza; diciotto mesi non sono poi tanto lunghi quando s'ha l'amore per compagno, quando si è sicuri di trovar la felicità al ritorno. Impiegherebbe quei due anni a compiolare all'estero, particolarmente in Inghilterra, gli studi che aveva incominciato alla Scuola di arti e mestieri.

E si sottrarrebbe alla tentazione..... Ma sarebbe separato da lei!.....

In quel momento egli giungeva alla via di Grammont, dove era l'ufficio dell'agente di cambio che aveva scelto.

Entrò in quell'ufficio, e disse ciò che voleva. Gli domandarono il deposito di quarantadue mila franchi per coprire la compera di mille cinquecento franchi di rendita, e gli promisero che fra tre giorni avrebbe il titolo al portatore. Egli uscì quindi colla sua ricevuta in portafogli. Mentalmente faceva il suo conto: restituendo le mille lire alla buona Labourdette, gli rimarrebbero settemila franchi.

Una fortuna ancora, una tal somma, poi più povero dei duchi. Perciò Giovanni si permise di prendere una vettura per andare alla via San Placido.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

È stato pubblicato

L'ERRORE

ROMANZO DI

Luigi di San Giusto

Lire 2

FROLA e CHINCA

Leggi d'imposta sui redditi di Ricchezza mobile.

(1 vol. in-8° gr. L. 6).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

NOVITÀ

1897

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico profumato distribuito per portafogli.

È il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, bevitanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, dei natalizi, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno **1897** rappresenta i **sensi** una figure artistiche cromolitografiche, tanto isolati che in gruppo. — Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **CHRONOS** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia, sei copie L. 2,75 e L. 5 la dozzina da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Coctaiai e Negozianti di Profumerie. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandate cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

A **Torino** presso Torelli G. e Fi, Galli G., Maudo A., Bacher B., Tirone A., Manfredi Ditta. Mod. 11

Diffidarsi delle imitazioni

Stimat.ma Signora!
Abbia la gentilezza
di provare
questa Vera

Cicoria Franck
di Heinr. Franck Söhne
in Milano.
15 Fabbriche 28 Medaglie.

Diffidarsi delle imitazioni

25 M

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE E C.
MILANO — Via Torino, 12 — MILANO.

Si vende tanto profumata che inodora e non a peso ma in fiale a L. 1,50 e L. 3 ed in bottiglie grandi a L. 8,50 bott. da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Depositi in **TORINO**: Farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *B. Bacher*, profumiere — *V. Sampò*, profumiere, via Roma, 1 — *P. Zopponi*, droghiere, via Maxini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Eredi Luigi Rossi*, via Quattro Marzo, 5 — *Gaudolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *Rocco M.*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *G. Gatti succ. Torelli*, via Roma, 13 — *Riccio e Geri*, via Arsenale, 14 — **All'Ingresso** presso *G. Torelli*, via Chiabrera, 28 — *G. Manfredi*, via Finanze, 5 *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 26 — *E. Tirone*, corso Vittorio Emanuele, 60 e 60. 6 bis

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi **80.**

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14, facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

Locale
per riunioni famigliari decenti, affittasi. — Avv. Mocagatta, via Mercanti, 17, piano 1°. c 570

Pel 1° aprile alloggio di quattro stanze, alto di tre; una bottega. — Via Massena, 7. c 853

Avviata Tipografia.
con scelta clientela, da rimettere per motivi di famiglia. Pagamento a rate. — Rivolgersi G. Molino, via Sacchi, 2, Torino. c 859

TERRENO FABBRICABILE
di mq. 14,000, sito in via Rivarolo, entro cinta (barriera di Milano). Vendesi a buone condizioni, in un sol lotto. — Dirigersi Giovanni Naretto, via Sant'Ottavio, 16. c 438

Pillole disoppilative
di sanità
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per semplificare la massa del sangue. L. 1 22 la scatola. — Farm. **Giordano** *Torino*, via Roma, 17. 60

M.me Levatrice Aghina.
Pensione per **gestanti** da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 264

In vendita presso G. BONINI, via Roma, n. 34 al prezzo di cent. 75.

INSTITUTO ROTA
TORINO
Piazza Carlo Felice, 7 e 9.
Primaria fabbrica di stromenti chirurgici, apparecchi ortopedici e cinti erniari. Casse elastiche, cinture, ecc. 1

Competente maneia
A chi avrà trovato un **anello d'oro** con smeraldo e brillanti, smarrito venerdì 15 corr., nel tratto di via Bogino, da via Po a via Ospedale, e lo consegnerà alla portinaia di via Bogino, n. 21. c 741

Cercansi lezioni
Inglese e conversazione francese. — Scrivere condizioni a B. M., posta, Torino. c 753

STUDENTE
che parla tedesco e francese, come me l'italiano, cerca posto d'istruttore onesto alloggio e pensione. — 206, B, **Lyon**, Avenue de Saxe. c 745

Polizze del Monte Pietà
oro, gioie e biancheria
comprasi in 413
via Finanze, 6, piano terreno.

Zoccolai.
Abile rifinitore cappi troverebbe subito impiego. — Rivolgersi Banco A., via Bolero, 7, Torino. c 674

Coniugi trentenni, senza prole, **cercano**
PORTIERIA
Serie referenze. — Scrivere alla Casella 75, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12009

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Fraxor non fectar. Ritiratomi definitivamente addolorato, sdegnato all'estremo; smandovi sempre; supplico un vostro ultimo scritto, che porterò meco tomba unito ricordo e cuor palpitante.
N. T. 85, posta.
c 707 **Pietro.**

LIRE 18 PER LIRE 9

30 MILA e più pacchi si sono già spediti e ripetuti con generale soddisfazione a chi inviò cartolina-vaglia di L. 9, diretto ad ERCOLE BIANCHI, proprietario dei granulosi magazzini in Galleria Nazionale, Torino, composti di:

6 asciugamani, ora frangia, metri 1x0,60	L.	4 80
6 fazzoletti di tela orlati, cent. 45x45	»	1 80
3 paia calze lana diminuite per uomo	»	3 75
1 pipa inglese di vera radica	»	1 25
1 specchio con luce cristallo	»	1 25
1 spazzola per abiti di puro crinbiale	»	1 25
1 scatola carta da lettera, 50 fogli, 50 buste	»	1 85
1 calamaio pratico e solido per ufficio	»	1 85
6 bicchieri da vino con fondo molato	»	1 20
Pezzi 26	L.	18 00

Si spedisce franco per L. 9. Ai non soddisfatti si ritorna il denaro, purchè la merce sia franca e spedita il giorno stesso del ricevimento. c 557

I raffreddori, le tossi e i catarri in genere, le bronchiti, le polmoniti, la tubercolosi, ecc., si curano e si guariscono in breve col

Glicerolito di Guajacol-terpina jodoformizzato D. Nicola
Bottiglia lire 3,50

assimilabilissimo, gradevole al palato, preparato in base agli studi e risultati dei professori *Fortanini, De Renzi, Ruenno, Semmola, Malescott, Pisani, Sée, Lemoin, Lemler, Lindsay, Lépine, Henry*, ecc., **premiato con primarie onorificenze**, è raccomandato da celebrità mediche coi

Premiati Bomboni Guajacol-benzoato D. Nicola

e di **Creosoto-benzoato**: Scatole da L. 1, 2 e 3, prescritti nelle affezioni delle vie aeree, urinarie, ecc. 870

Depositi principali in **TORINO**: *Farmacia rag. Thermis*; *ass. Turia*; *Banki*; *Bianscalle*; *G. B. Schiapparelli e Figli*; *Candolfi e Ottino*; *Borelli e Parvis*; *Fratelli Helmanis*; *ecc.* — **Milano**: *Farmacia Brera* — **Roma**: *Colonelli e Bordoni* — **Napoli**: *Lancellotti e Comp.* — **Palermo**: *Cutelli* — **Genova**: *Farmacia dottor Colletta* — **Firenze**: *Inalan* — — **Cuneo**: *Cav. Bauigana* — **Reggio Calabria**: *De-Nava* — **Carignano**: *D. Nicola*, e in tutte le farmacie.

Cercasi
aiutante elettricista. — Rivolgersi via Cavour, 5, Torino. c 756

La guarigione dell'**Acidità**, **dolori** e **bruciori di stomaco**, **cattiva digestione**, **catarro gastro-intestinale**, si ottiene facendo uso della **China Pacelli** (China granulare effervescente).
(specialità della Ditta e Farmacia *Pacelli*, Livorno). Vas. L. 1,50 e 2. Vendesi in tutte le farmacie.
GRATIS contro cartolina-vaglia da L. 0,20 si spedisce dalla Ditta Pacelli di Livorno l'elegante *Album dei fiori* descritti, che si può avere alla farm. Schiapparelli. 11 F

Vendita pubblica di Mobili
Piazza Castello, 18, piano 2°
Scalone a destra

Si avvisa che *oggi e seguenti*, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16, si venderanno a prezzo d'estimo tutti i mobili, pianoforti e quadri d'autore, pendole, candelabri, ceramiche, bicicletta inglese, organetto e mobili comuni. 600

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia e ferrovie, per gru convogli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 168

FABBRICA
MATERIALI REFRATTARI
di diverse qualità per caldaie a vapore, forni da calce e metalli. — *Cubiletti* forni da gaz, per ceramica, per fusione dell'acciaio e vetro — a padiglie e a bacino, ecc. 13053
G. WOOLDRIDGE e C., via Po, n. 2 — TORINO.

CONTRO L'INFLUENZA
Vino Marsala Chinato
Milano - Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici - Milano
Bottiglia L. 3 - Bottiglia 6 L. 2 50 cadauna.
Esclusiva vendita **PAISSA F.LLI** Piazza San Carlo n. 9, TORINO. 760

IN GENOVA
le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)
si ricevono dal signor
G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10
Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

IMPOTENZA e STERILITÀ
Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinfrancando* meglio di ogni altro *ricordi* corroboranti ed un *regime* di vita *speciale* tutto il sistema nervoso *genitale*. Via Pescarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 15, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 6 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache
della Farmacia TARICCO
sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.
Scatole da Lire 2 — 3 50.
Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni. 9 a

Rivista Nautica
Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING
Quindicinale | Aprile Settembre — Mensile | Ottobre Marzo
Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

Costa solo 10 lire all'anno.
LA RIFORMA SOCIALE
Rivista di scienze sociali e politiche
diretta da **F. S. NITTI** e **LUIGI ROUX**

Essa pubblica 12 fascicoli all'anno, che costituiscono due grossi volumi di 1200 pagine e si occupa di tutte le questioni economiche e politiche d'Italia e dell'estero, con articoli degli scrittori più competenti in materia.

Conta fra i suoi collaboratori i più illustri economisti e uomini politici d'Italia e dell'estero. (Citeremo solo: Wagner, Schmoller, Brentano, Oide, Sombart, Bastable, Loria, Cognetti de Martiis, C. F. Ferraris, il ministro Pelloux, il generale Corsi, il colonnello Marazzi, il ministro Luzzatti, ex-ministri Colombo e Carmine, gli onorevoli San Giuliano, Franchetti, Colaianni, Lacava, Celli, Vollenborg, Papa, i professori Salvioli, Alessio, Graziani, Balbani, Mortara, Benini, Supino, Conigliani, Vissale, Masi Dari, Zanichelli, ecc., ecc.).

È indispensabile a uomini politici, a pubblici amministratori ed a quanti si occupano della politica e dell'amministrazione del nostro Paese e del movimento sociale e politico all'estero.

Costa solo 10 lire all'anno

Ufficio Annunzi sui giornali

Haasenstein e Vogler

PIAZZA S. CARLO

e via **SANTA TERESA**
(Casa Geisser)
Piano terreno.

TORINO 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.